



III C O R T E D I A S S I S E
R O M A

PROC. PEN. N° 1/99 R.G.

A CARICO DI BARTOLUCCI LAMBERTO + 3.-

LA CORTE

1 - DOTT. GIOVANNI	MUSCARÀ	PRESIDENTE
2 - DOTT. GIOVANNI	MASI	G. a L.
DOTT. VINCENZO	ROSELLI	PUBBLICO MINISTERO
DOTT.SSA MARIA	MONTELEONE	PUBBLICO MINISTERO
DOTT. ERMINIO CARMELO	AMELIO	PUBBLICO MINISTERO
SIG.RA DANIELA	BELARDINELLI	CANCELLIERE B3
SIG. ANTONIO	CINÀ	TECNICO REGISTRAZIONE
SIG. NATALE	PIZZO	PERITO TRASCrittore

UDIENZA DEL 03.12.2003

Tenutasi nel Complesso Giudiziario Aula "B" Bunker

Via Casale di S. Basilio, 168, Rebibbia

* R O M A *

REQUISITORIA

PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE

RINVIO AL 04.12.2003

AVV. P.C. DE FIGUEIREDO: Presidente chiedo scusa un attimo, se mi... **PRESIDENTE:** no, un attimo scusi, perché devo controllare la presenza dei Difensori e degli imputati. Allora mettiamo lei in sostituzione di tutti per ora? Sì, allora l'Avvocatessa in sostituzione... **VOCI:** (in sottofondo). **PRESIDENTE:** l'Avvocato Equizi c'è, allora è l'Avvocato Bartolo e l'Avvocato Nanni che mancano per ora, va bene, allora in sostituzione dell'Avvocato Bartolo e dell'Avvocato Nanni, prego Avvocato! **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** Avvocato De Figueiredo dell'Avvocatura dello Stato, Presidente ho depositato nella mani del Cancelliere una memoria, che è in sostanza semplicemente la riproduzione della mia arringa per comodità della Corte, dei Signori Pubblici Ministeri, delle Parti Civili e dei Signori colleghi Difensori degli imputati. **PRESIDENTE:** va bene. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** tutto qua e ne hanno avuto copia tutti. **PRESIDENTE:** va bene. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** grazie Presidente!

REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE.-

PRESIDENTE: prego Pubblico Ministero! **PUBBLICO**

MINISTERO MONTELEONE: dunque, ammetto che il

compito di affrontare l'argomento della caduta del Mig libico in Calabria, come è noto a questa Corte di Assise per la grandissima quantità di atti e di documenti che sono stati acquisiti al fascicolo del dibattimento e anche in ragione della lunga, complessa ed a tratti anche accesa istruttoria dibattimentale, che si è svolto in quest'aula, la vicenda della caduta del Mig 23 libico a Castelsilano è stato uno dei temi di maggior interesse, sebbene come vedremo da qui a poco nella economia complessiva del capo d'imputazione, così come contestato agli odierni imputati, in effetti abbia una rilevanza piuttosto limitata, ricordo a me stessa e anche alla Corte che agli imputati viene contestato di aver omissso di riferire l'emergenza di circostanze di fatto non conciliabili con la caduta... con la collocazione della caduta del Mig libico sulla Sila nelle ore mattutine del 18 luglio del 1980, a questo punto occorre verificare se sia stata raggiunta la prova certa che tra giugno, luglio e dicembre del 1980 siano emerse delle circostanze di fatto, note agli imputati ovviamente, in contrasto con la tesi che il Mig libico fosse caduto in Calabria il giorno

18 luglio dell'80 così come ufficialmente accreditato, è evidente quindi che il presupposto logico di tale contestazione è che l'evento e cioè la caduta del Mig debba collocarsi in una data necessariamente anteriore a quella che ho appena indicato. Il percorso logico e giuridico che dobbiamo seguire non può ad avviso di questo ufficio che prendere le mosse da una rigorosa ma obiettiva valutazione di tutti gli elementi che si è ritenuto avessero valenza accusatoria che sono stati evidenziati e rappresentati in sede di requisitoria scritta da parte di questo ufficio che sono stati sottolineati ed anche ampliati nel provvedimento del Giudice Istruttore a sostegno della menzionata contestazione per verificare se ed eventualmente quali di essi al termine dell'istruttoria dibattimentale abbiano trovato adeguata conferma. Sul piano della tematica di indagine il primo elemento, anche dal punto di vista storico, sul quale si è concentrata l'attenzione degli Inquirenti prima e del Giudice Istruttore dopo attiene alle conclusioni alle quali è addivenuto il Collegio Peritale nell'ambito della perizia tecnico scientifica sul Mig 23 libico che è stata

disposta nelle indagini nell'istruttoria formale. Dirò subito che gli argomenti oggetto della mia requisitoria attengono in sintesi ai seguenti argomenti: oltre alla perizia, all'aspetto relativo, alla valutazione della perizia dei Professori Casarosa, Held e Dalle Mese sui resti del Mig libico alle quali ho fatto cenno, sarà oggetto del mio intervento la valutazione del teste Clarridge, la cui valenza accusatoria è nota e che ha formato oggetto di particolare attenzione anche in sede dibattimentale, le importanti dichiarazioni del testi Milani, il ruolo che il S.I.S.M.I. ha svolto in questa vicenda e nell'ambito di questo argomento la vicenda genovese, i documenti S.I.S.M.I. Verona, per ultimo sotto il profilo della valutazione delle emerge probatorie mi soffermerò sul noto e anche per qualche aspetto contraddittorio dal punto di vista delle prove, argomento relativo al decesso del Pilota e all'autopsia sul cadavere dello stesso, e concluderò con delle considerazioni finali nelle quali cercherò di dare conto di una visione unitaria degli elementi indiziari o probatori che sono emersi nel corso al termine di questo dibattimento. Come ho già

detto anche dal punto di vista storico, il primo argomento sul quale, sia pure con la sintesi che è doverosa in questa sede, è evidente che quanto io andrò a dire dà per presupposto la conoscenza da parte della Corte e senz'altro di chi mi ascolta di tutto quello si è svolto, dell'istruttoria dibattimentale che è stata svolta in quest'aula e naturalmente di tutta l'acquisizione documentale che ormai fa parte del fascicolo della Corte di Assise, nella requisitoria scritta di questo ufficio si era sottolineato in relazione alla perizia Casarosa, Held, Dalle Mese che la verità ufficiale era fortemente incrinata dalle conclusioni dei Periti, il Pubblico Ministero ha evidenziato anche che i Periti hanno concluso nel senso di una ricostruzione della rotta seguita dal Mig non compatibili dalla versione data dai libici, l'aereo non aveva sufficiente autonomia per coprire la tratta Benina/Castelsilano, le caratteristiche della traiettoria del volo poco prima dell'impatto ipotizzate dalla Commissione Italo/libica, ricordo velivolo proveniente da sud, Pilota in stato di incoscienza, motore spento, non corrispondono a quanto osservato dal

teste Piccolo Giuseppe che ricordo per sintesi ha dichiarato di aver visto l'aereo provenire dal nord, l'effettuazione di una manovra per evitare il costone e che ha avvertito un rumore normale dell'aereo. Il Pubblico Ministero nella requisitoria ha sottolineato anche come ad avviso dei Periti la traiettoria ipotizzata dalla Commissione non fosse congruente con la traccia del radar di Otranto che per brevità noi indichiamo come LJ054, che si è ritenuto di attribuire al Mig, quest'ultima - sottolineava il Pubblico Ministero - era ritenuta compatibile con un altro aereo osservato da un teste oculare indicato nell'appunto S.I.S.M.I. del Capitano Maschi, documento che come la Corte già sa è acquisito agli atti del fascicolo dibattimentale, il Pubblico Ministero aveva anche sottolineato nella requisitoria che in sede di supplemento di perizia gli esperti nominati dal Giudice Istruttore chiariscono anche come sulla base dei dati tecnici in loro possesso non sia comunque possibile addivenire ad una risposta certa in ordine all'effettiva data di caduta del Mig, con ciò solo già inficiando sulla base dei soli dati peritali e prescindendo quindi da tutte le altre

emergenze la versione ufficiale sul giorno della caduta del Mig medesimo. Ricordo per sintesi quali siano le considerazioni svolte a riguardo dal Giudice Istruttore, il Giudice Istruttore si sofferma lungamente sulle conclusioni della perizia tecnico scientifica di Casarosa, Held e Dalle Mese e dopo avere testualmente affermato che poiché la data di effettiva caduta di quel velivolo è apparsa sin dai primi passi dell'inchiesta per molteplici ragioni incerta, l'ufficio ha ritenuto necessario sottoporre la tesi sostenuta dalla Commissione Italo/Libica ad un attento esame critico, ha riepilogato le argomentazioni svolte dal Collegio Peritale, esponendo quindi le conclusioni alle quali lo stesso Giudice Istruttore è pervenuto. In realtà specificando anche le ragioni per le quali riteneva di condividere quelle conclusioni del Collegio Peritali, i Periti sono giunti alle seguenti conclusioni: hanno ritenuto di non poter considerare congruente la traiettoria del Mig 23 ipotizzata alla Commissione Italo/Libica con le tracce radar individuate presso il sito di Otranto in quanto il velivolo tenendo conto del carburante disponibile all'inizio della missione

e della condotta di volo, non avrebbe avuto autonomia sufficiente a percorrere la tratta ipotizzata dalla menzionata Commissione. Per quanto riguarda, e questo è il secondo punto oggetto della perizia, l'origine di alcune perforazioni rilevabili su reperti appartenenti al Mig 23, alcune di esse sono attribuibili a proiettili di piccolo calibro e a bassa velocità, presumibilmente determinati da colpi di pistola o arma di simile calibro, con verosimiglianza esplosi contro i reperti dopo la caduta del velivolo; altre perforazioni invece possono ritenersi di tipo simile a quelle usualmente causate da azioni di teste di guerra, poiché sui corrispondenti reperti sono state effettuate, come è noto, delle prove balistiche presso la di Snia di Colleferro, il Collegio Peritale ha ritenuto ragionevole ipotizzare che le perforazioni e i danneggiamenti in esame siano stati prodotti in quella occasione; altre perforazioni osservabili su fotografie di reperti potrebbero essere attribuite ad azioni di testa di guerra ma in assenza del reperto e solo sulla base di fotografie il Collegio Peritale non ha avuto certezza su tale origine e pertanto non ha

potuto escludere che le perforazioni fossero determinate da cause diverse. Il Giudice Istruttore nella specie desume da queste conclusioni che ho sinteticamente adesso ricordato che la perizia con i suoi esiti costituisce un fondamento basilare per la ricostruzione della vicenda del Mig, osserva il particolare il Giudice Istruttore che essa accerta, primo: che quel velivolo non aveva assolutamente autonomia per raggiungere la Calabria dal supposto punto di partenza in Libia; in secondo luogo essa accerta che quand'anche per assurdo si fosse aderito all'ipotesi formulata sulla traiettoria dalla Commissione Italo/Libica tale traiettoria mai si sarebbe potuta correlare con la traccia LJ054, giacché spostata ad ovest anche nelle ipotesi più favorevoli di maggiore velocità di volo e di diverse condizioni meteorologiche, la traccia è invece congruente per direzione, velocità, quota e classificazione con il velivolo visto da un teste sulla spiaggia di Capo Rizzuto; terza osservazione del Giudice Istruttore, essa comprova quanto alle perforazioni e ai danneggiamenti, quelli che appaiono ovviamente sui frammenti, diversi

frammenti del velivolo, ovviamente a parte quelli cagionati dai militari di vigilanza durante... con armi diciamo di piccolo calibro che gli altri presentano in effetti danni del tipo di quelli causati da teste di guerra. Queste conclusioni ad avviso del Giudice Istruttore rafforzano le ipotesi di messa in scena e aprono prospettive nuove sulle cause di caduta del Mig, afferma quindi il Giudice Istruttore che si suppone che il velivolo che ha prodotto la traccia radar LJ054 volutamente abbia seguito quella traiettoria per costruire quella traccia che poi si è tentato di attribuire al Mig, e altrettanto volutamente si sia portato a bassa quota sempre per simulare la supposta traiettoria del Mig ed imprimere nella memoria di qualche teste oculare il fatto stesso, ma la simulazione non è riuscita, perché ne sono stati notati i numeri di stormo ben diversi da quelli del Mig, così come ne è stata notata la capacità di manovra che nella messa in scena non era prevista, inoltre in riferimento ai fori rilevati sui frammenti del Mig le conclusioni peritali servirebbero a dare consistenza ad indizi già emersi, dapprima al riguardo dei danni sui reperti della prova di

Colleferro con testa di guerra, osserva il Giudice Istruttore che di quella prova non ve n'era alcuna necessità e che essa fu condotta con modalità tali da escludere qualsiasi serio intento di studio scientifico, e che l'intento molto più probabilmente fu quello di nascondere i danni esistenti ovvero di confondere i danni della prova con quelli preesistenti, cita quindi altri elementi che inducono a ritenere che il velivolo fu abbattuto e da altri velivoli che possono aver usato sia mitraglie che missili, affermando conclusivamente abbattimento a seguito di inseguimento come sembrerebbero indicare quei testi di cui si è riferito, ovviamente qui il Giudice Istruttore fa riferimento alle indicazioni precedenti del suo provvedimento. Rileva anche il Giudice che i Consulenti di parte imputata hanno osservato come la verifica di congruenza richiesta dall'Autorità Giudiziaria non possa essere effettuata con sufficiente precisione per la incompletezza delle informazioni sui dati fondamentali e quali...

PRESIDENTE: un momento? **PUBBLICO MINISTERO**

MONTELEONE: prego! **PRESIDENTE:** mi scusi Pubblico Ministero, siccome qui i colleghi Serbi si

apprestano ad andar via, quindi sospendiamo un attimo, quindi buongiorno! (Sospensione).-

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE: Prego! **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:**

un'ultima osservazione su quanto affermato dal Giudice Istruttore a conclusione dell'istruttoria formale, rileva il Giudice Istruttore che i Consulenti di parte imputato hanno osservato come la verifica di congruenza richiesta dall'Autorità Giudiziaria non possa essere effettuata con sufficiente precisione per la incompletezza delle informazioni sui dati fondamentali, quali le condizioni meteorologiche lungo il percorso ad alte quote, le caratteristiche aerodinamiche del velivolo, il consumo specifico del motore, nonché il funzionamento dell'autopilota stesso, mentre la ricostruzione del volo fatta dalla Commissione di Inchiesta tecnico formale è compatibile con gli elementi resi disponibili allora, una precisa e puntuale verifica di tale congruenza ai fini del mandato del Collegio di ufficio appare possibile solo attraverso l'acquisizione di altri dati di riferimento alcuni dei quali sono ora disponibili, questo in sintesi il riferimento alle osservazioni dei Consulenti di parte

imputata, questo, sia pure per sintesi, è l'iter logico argomentativo che ha seguito il Giudice Istruttore. Riteniamo opportuno a questo punto e non certo per dilungarci inutilmente su circostanze già riferite ma perché riteniamo che questo sia un passaggio fondamentale per dare la corretta e giusta interpretazione agli elementi e ai dati probatori di tutta l'attività già svolta, dicevo che a questo punto riteniamo opportuno, sia pure ovviamente per sintesi, ripercorrere quali siano le risposte che i Periti Casarosa, Held e Dalle Mese hanno dato ai quesiti che sono posti loro, il primo quesito che in sintesi ricordo: "riferiscano i Periti sulla base degli atti processuali se vi sia congruenza tra le traccia radar registrate nel sito di Otranto e le ipotesi di rotta dell'aeromobile quali risultano agli atti in possesso dell'Autorità Giudiziaria", questo è il primo quesito e il Collegio Peritale ha testualmente affermato: "tenendo conto della documentazione disponibile agli atti e delle analisi effettuate il Collegio Peritale ritiene di non poter considerare congruenti la traiettoria del Mig 23 ipotizzata nella relazione della Commissione Italo/Libica e la traccia radar

LJ054 per i seguenti principali motivi: primo, a parere del Collegio Peritale il velivolo tenendo conto del carburante imbarcato e delle caratteristiche della missione effettuata, quota, velocità, manovre, non risulta aver avuto la sufficiente autonomia per coprire la tratta Benina/Castelsilano; due, a parere del Collegio Peritale la traiettoria seguita dal velivolo secondo le ipotesi formulate dalla Commissione Italo/Libica, tracciato radar fornito dalle medesime autorità libiche, Pilota in stato di incoscienza, si sarebbe trovata spostata ad ovest della traccia LJ054, anche nelle ipotesi più favorevoli di maggiori velocità di volo e di diverse condizioni meteorologiche; terzo, a parere del Collegio Peritale la traccia radar LJ054 può risultare congruente come direzione, velocità di volo rilevata, quota, classificazione friendly con la traiettoria percorsa da un velivolo diverso dal Mig 23, osservato dal teste posto in prossimità di Capo Rizzuto; quattro, le caratteristiche della traiettoria del volo del Mig 23 poco prima dell'impatto ipotizzate dalla Commissione Italo/Libico e cioè velivolo proveniente da sud, Pilota in stato di

incoscienza, motore spento non corrispondono a quanto osservato dal teste Piccolo", il Collegio Peritale nel medesimo contesto non ha mancato di ribadire che per ottenere una possibile congruenza fra la traiettoria presumibilmente percorsa dal velivolo, traccia radar LJ054 e punto di ritrovamento dei resti occorrerebbe operare sulla base di documentazione diversa da quella utilizzata dalla Commissione Italo/Libica e quindi sulla base di documentazione diversa da quella depositata agli atti dell'Autorità Giudiziaria che aveva conferito loro l'incarico peritale. In ordine ai quesiti aventi ad oggetto il compimento di un'analisi balistica relativa ai fori rinvenuti sui frammenti del Mig 23 e anche sulla valutazione della ipotesi che tali fori possano derivare da azioni di teste di guerra, i Periti hanno risposto come segue: "i soli reperti che hanno mostrato sicure perforazioni attribuibili ad azioni di proiettili sono quelli riportati nelle figure V3 e V8, le perforazioni di cui alla figura V3 sono attribuibili a proiettili di piccolo calibro e a bassa velocità e presumibilmente sono attribu... determinati da colpi di pistola o arma di simile calibro,

verosimilmente sparati contro il reperto dopo la caduta del veivolo. Le perforazioni e i danneggiamenti riportati nella figura 8, possono ritenersi di tipo simile a quelli usualmente causati da azioni di teste di guerra, poiché sui predetti componenti sono state effettuate prove balistiche, presso la Società "Snia" di Colleferro è ragionevole ipotizzare che le perforazioni e i danneggiamenti in esame siano stati prodotti in quella occasione. La perforazione visibile sul reperto della figura V6 potrebbe essere attribuita ad azione di testa di guerra, ma in assenza del reperto e solo sulla base di fotografie, il Collegio non può avere alcuna certezza su tale origine, e pertanto non può escludere che la predetta perforazione possa derivare anche da cause diverse, connesse con l'impatto al suolo del velivolo. Al termine come sicuramente ricorderà la Corte i Periti hanno formulato anche le proprie osservazioni, in ordine alla ipotesi che il Mig 23, abbia potuto effettuare una missione di tipo diverso da quella ipotizzata dalla Commissione Italo-Libica, ritenendo che questa tesi possa avere una qualche consistenza, questa tesi il Collegio Peritale lo

ha fondata su alcune considerazioni, che io richiederò per estrema sintesi, vi sono elementi che inducono a ritenere che il velivolo contrariamente a quanto affermato dai libici, dovesse effettuare una missione a bassa quota e non ad alta quota, vi sono testimoni, che hanno affermato che il venerdì, giorno di caduta del Mig, è considerato presso le comunità mussulmane giorno festivo e che dunque non si effettuano attività di volo di routine, come avevano invece sostenuto le autorità libiche, 3), la mancata rilevazione del velivolo da parte dei radar della Difesa Aerea, si spiega con il fatto che si è avvicinato alle coste volando a bassa quota, come ipotizzato dall'Aeronautica Militare subito dopo il ritrovamento del velivolo; 4) argomento, sulla base delle osservazioni contenute anche in un documento dell'Aeronautica Militare del 29 luglio dell'80, il Collegio Peritale ha ritenuto di poter avanzare dubbi sulla tesi del malore del Pilota, vedremo da qui a breve, che la tesi del malore del Pilota, è uno degli argomenti di maggiore interesse, anche in relazione all'effettuazione dell'autopsia sul cadavere del Pilota, vediamo sempre per sintesi, come queste

conclusioni, se queste conclusioni abbiamo trovato conferma o smentita nel corso del dibattimento, ad avviso di questo ufficio, è salve ovviamente le precisazioni sulle conclusioni peritali che da qui a breve andrò a fare, anche all'esito di un acceso contraddittorio con le altre parti processuali che sicuramente tutti i presenti abbiamo avuto modo di rilevare nel corso delle numerose udienze che sono state dedicate all'esame dei Periti, dicevo ad avviso di questo ufficio, al termine del dibattimento non... le conclusioni dei Periti non hanno subito diciamo modifiche sostanziali. Quanto meno relativamente agli aspetti tecnico scientifici che erano oggetto dell'incarico peritale e quindi in ordine alla loro possibile rilevanza ai fini di che cosa, ai fini del fatto contestato agli imputati e del quale oggi dobbiamo discutere, e cioè ai fini della loro rilevanza, in ordine all'accertamento di circostanze di fatto, inconciliabili, con la collocazione della caduta del Mig in una data antecedente al 18 luglio. I Giudici, ricorderanno senz'altro che in sede dibattimentale i principali motivi di interesse, sui quali si è

accentrata di più l'attenzione sia dei Periti che dei Consulenti delle Parti imputate, sono state sostanzialmente due o tre, che io riassumo brevemente. Si è posto in risalto il fatto che le maggiori divergenze rispetto alle conclusioni dei Consulenti degli imputati, risiedono nella circostanza, che questi ultimi e anche la Commissione Italo-Libica, ovviamente, hanno sostenuto che l'aeroplano poteva aver raggiunto Castelsilano, mentre i Periti come ho già detto hanno escluso questa possibilità. Il Perito Professor Casarosa su questo specifico argomento ha dichiarato la grossa differenza, è il punto dove il Professor Casarosa sintetizza il motivo di disaccordo, sostanzialmente con i Periti di Parte, e dice: "la grossa differenza sta nella lettura della velocità a partire dal punto R di rientro, perché noi sul flight data recorder leggiamo una velocità che è molto bassa, nell'ordine di mach 07," la Commissione Libica ha letto o ha detto che la velocità era di 095, la Commissione Italo-Libica, i Consulenti, chiedo scusa, i Consulenti di Parte imputata hanno detto che la velocità era 085, la differenza derivava dal fatto che i Consulenti di Parte imputata,

avevano modificato il diagramma di taratura nell'intorno della velocità che l'aeroplano manteneva dopo il punto R, noi lo abbiamo fatto rilevare ai Consulenti di parte imputata, però...

VOCI: (in sottofondo). **PRESIDENTE:**

improvvisamente si è sentito di meno, quindi credo che sia... **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:**

ecco, adesso sì. **PRESIDENTE:** sì. **PUBBLICO**

MINISTERO MONTELEONE: la differenza derivava dal fatto che i Consulenti di Parte imputata, avevano modificato il diagramma di taratura, nell'intorno della velocità che l'aeroplano manteneva dopo il punto R, noi lo abbiamo fatto rilevare ai Consulenti di Parte imputata, però non avendo avuta nessuna plausibile giustificazione a questa modifica, ci siamo sentiti autorizzati ad utilizzare i dati forniti dai libici, che sono quelli che ci ha fornito l'Autorità Giudiziaria, e sulla base dei quali la stessa Autorità Giudiziaria ci ha chiesto di fare le nostre valutazioni, Presidente credo che la voce, che l'audio vada e venga è una mia impressione?

PRESIDENTE: ma lei ha modificato la sua posizione, no? **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** no,

assolutamente. **PRESIDENTE:** cioè non è che dico,

sono... **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** sono quasi immobile. **PRESIDENTE:** ...perché... **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** sento che invece va via, no, credo che vada via proprio la corrente, vede c'è un calo. **VOCI:** (in sottofondo). **PRESIDENTE:** sì, c'è un pezzo che non arriva, doveva essere sostituito, ma si vede che c'è... **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** interrompetemi quando... **VOCI:** (in sottofondo). **PRESIDENTE:** sì sì, quello lo sappiamo che la registrazione avviene, era però in aula, il problema in aula. **VOCI:** (in sottofondo). **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** quindi la grossa differenza prosegue sempre il Professor Casarosa, tra quello che rileviamo noi e quello che rileva il Consulente di Parte imputata, è insita in questo, conclusivamente il Perito si chiede, come mai noi leggiamo 069 e loro leggono 085, ecco, questo è quello che porta la differenza dei risultati, spiegherò da qui a breve perché ho ritenuto di sottolineare questo passaggio delle dichiarazioni del Professor Casarosa. Altra circostanza oggetto di attenzione come ricorderà senz'altro la Corte, verte intorno alla interpretazione sostanzialmente quella del foro visto sulla fotografia, sugli altri due,

veramente c'è poco da aggiungere, debbo qui sottolineare che il Perito al dibattimento, ha aggiunto delle circostanze, ha precisato in qualche modo in maniera più, se posso dire, più puntuale le precedenti conclusioni, e cioè mi riferisco, naturalmente a quanto era stato affermato al termine della consulenza redatta nel corso della istruttoria formale, ricorderà la Corte che in riferimento a questo punto specifico ha puntualizzato il Perito in base alla foto non è possibile definire se questo danno è stato provocato da un impatto o da un urto oppure se è stato arrecato direttamente sul pezzo, sembrano esserci dei graffi, per esempio, e vedo che c'è anche una leggera bozzatura, e mi sembrerebbe quindi un danno provocato da un movimento lento e non dall'effetto di un frammento che si muove ad alta velocità e si vede abbastanza chiaramente che non è provocato questo danno da un frammento che viaggia ad alte velocità, vediamo infatti, intorno a questa area, molte escoriazioni, molti segni, aggiunge subito dopo, allora la mia conclusione al primo esame è stato che i fori che ho trovato non vengono da una testa di guerra, perché nel caso abbiamo l'impatto di frammenti

che crea una doccia di frammenti cosa che non ho trovato qui. Oggetto di attenzione da parte dei Periti è stata anche la questione relativa al mancato avvistamento del Mig da parte della nostra Difesa Aerea. Ritengo necessario al riguardo ricordare per sintesi cosa ha detto il Professor Dalle Mese, "se questo aereo, fosse arrivato su, sopra il territorio nazionale a dodicimila metri che corrisponde a un po' meno di quarantamila piedi, sarebbe stato praticamente impossibile per esso non essere visto dal radar della Difesa Aerea, faccio presente che dodicimila metri è una quota di assoluta e completa visibilità per il radar e quindi sarebbe dovuto apparire sugli schermi radar a distanza ben maggiore di quella iniziale a cui apparsa la traccia Lima/Juliet 054", questo non è avvenuto, e anche questo è un fatto anomalo, diciamo non spiegabile dal punto di vista del normale funzionamento del radar, ha poi aggiunto il Perito che sebbene anche in questo caso i Consulenti di parte inquisita abbiamo tirato in ballo questioni di propagazione anomale, causate dalla presenza nella traiettoria di montagna o di avverse condizioni atmosferiche, i Periti non le

hanno ritenute meritevoli di pregio. Affermano poi i Periti che hanno cercato di verificare chi ha visto cadere l'aereo e dicono, che alla fine si è visto che non era neanche una perché le uniche persone che avevano visto il Mig erano Il Piccolo e la Carchidi, tra l'altro uno lo ha visto venire dal nord e quell'altra l'ha visto venire dal sud, Il Piccolo non ha visto, né sentito niente, la Carchidi ha sentito un botto e ha visto del fumo, ecco, dice il Consulente "questi sono i dati dai quali siamo partiti". Precisano conclusivamente i Periti che con quei dati l'aeroplano non potevano raggiungere Castelsilano, quindi per fargli raggiungere Castelsilano, bisogna modificare quei dati, però non era compito nostro, sapere come andavano modificati, noi abbiamo solo risposto, che secondo quei dati l'aeroplano non poteva raggiungere Castelsilano se lo ha raggiunto vuol dire che ha fatto una missione diversa da quella riportata dalla Commissione Italo-Libica, uno dei Consulenti degli imputati, mi scuso, perché al momento non ne ricordo il nome. Ha sintetizzato brevemente così la posizione dei Consulenti di Parte, "noi siamo arrivati a concludere che

correggendo opportunamente i valori di spinta, leggendo e tenendo conto di tolleranze e considerando i consumi inferiori dovute alle spinte necessarie, inferiori del motore l'aereo disponeva di un'autonomia ulteriore che gli consentiva di arrivare lì nella zona dove effettivamente è caduto, precisa inoltre che per quanto riguarda la direzione dell'aereo, gli errori, la differenza di soli quattro, cinque, sei gradi nella rotta seguita o nella prua tenuta dall'aereo portano esattamente sul punto di caduta" ed allora non può preliminarmente sottacersi che lo specifico profilo di indagine decisivo ai nostri fini, concerne l'accertamento della data di caduta del Mig, e questo non rientra nel novero dei quesiti formulati dal Giudice Istruttore, e da questi formalmente sottoposti al vaglio, tecnico, critico del Collegio Peritale, la tematica in oggetto ha invece trovato sede di argomentazione incidentale, solo nell'ambito delle considerazioni, compendiate dai Periti in occasione di alcune risposte a rilievi tecnici effettuati dal Generale Melillo, depositati nel '93, nelle citate considerazioni gli esperti

incaricati sul presupposto che le informazioni riportate in perizia non debbono ritenersi a favore o contro l'ipotesi di caduta del velivolo il 18 luglio '80, ma solo dati oggettivi derivanti dall'esame di documentazione ufficiale, precisano di essersi limitati a rilevare come nella tesi sostenuta con il documento prodotto dal Generale Melillo e ricordo la tesi era che il Mig è caduto il 18 luglio '80, emergono tre elementi di contrasto, con la documentazione oggettiva che in sintesi i Periti indicano nelle tracce di sangue sul luogo, disposizione dei relitti del velivolo, caratteristiche del danneggiamento dei relitti. Tali elementi di contrasto pur presenti e di non trascurabile interesse non ci consentono tuttavia di asserire incontrovertibilmente che il Mig non è caduto il 18 luglio '80, ne consegue una prima decisiva constatazione, dobbiamo escludere che la perizia abbia in questa sede fornito indicazioni inequivoche di natura tecnico scientifica sulla data di caduta del velivolo, ciò nonostante, passando all'analisi della perizia, è doveroso però sottolinearne anche i limiti, diciamo, i limiti ontologici di questa perizia, considerato

che si tratta di una perizia che è stata svolta ad oltre dieci anni dal fatto e che i Periti non hanno avuto la disponibilità materiale del velivolo se non in parte esigua. Questa circostanza come sicuramente ricorderà questa Corte, è stata reiteratamente e aggiungo opportunamente evidenziata dagli stessi Periti qui nel corso del dibattimento, come si ricorderà i Periti hanno testualmente riferito di avere assunto le loro conclusioni, tenendo conto della documentazione disponibile agli atti e in sede di istruttoria dibattimentale, hanno ancora ribadito con chiarezza i limiti oggettivi del loro accertamento atteso che riferiscono di aver espletato l'incarico solo sulla base degli atti nella disponibilità dell'Autorità Giudiziaria e su dati di fatto, originariamente forniti dalla Commissione Italo-Libica, a prescindere quindi da un qualsiasi possibile controllo sulla loro veridicità, altro elemento questo che pone ab origine in termini problematici proprio la questione relativa alla validità delle conclusioni cui sono pervenuti i Periti pur attenti nella loro disamina tecnico scientifica e delle conseguenti valutazioni, e che concorre a

collocare l'accertamento peritale del quale discutiamo entro confini circoscritti e chiaramente definiti. In effetti le conclusioni sul primo dei quesiti posti ai Periti, non pare che possano costituire un significativo elemento di accusa, posto che il Collegio Peritale si è limitato come da incarico ad escludere la congruenza tra una traccia rilevata dal sito di Otranto e la traiettoria del Mig, così come indicata dalla Commissione Italo-Libica, e sottolineo sulla base delle sole informazioni che la Libia ha ritenuto in quel particolare momento di dare all'Italia. Le motivazioni formulate in proposito dagli esperti pur revocando in dubbio la ricostruzione ufficialmente accreditata sulla dinamica dell'incidente lasciano quindi sostanzialmente impregiudicata e quindi risolta la questione di principale interesse per noi e cioè quella relativa all'ipotesi accusatoria in ordine alla data di caduta del velivolo, detto altrimenti queste conclusioni paiono del tutto compatibili qualunque sia la data di caduta del velivolo libico, la tematica attinenti ai fori sul velivolo e dalla loro supposta riferibilità a teste di guerra mi impone alcune doverose

precisazioni, innanzi tutto, le analisi delle perforazioni sui resti del Mig libico, come si ricorderà sono state effettuate analizzando soltanto quei pochissimi reperti ancora disponibili a Pratica di Mare, si ricorderà che i resti dell'aereo erano stati quasi tutti restituiti poco dopo la caduta, come dà richiesta del Governo Libico. Per il resto le analisi sono state fatte utilizzando alcune fotografie effettuata dall'Aeronautica Militare e da enti americani al momento dell'incidente, con tutti gli intuibili limiti che sono insiti in questo modus operandi, pare certo che il Collegio Peritale, ha raggiunto conclusioni che impongono di escludere qualsiasi certezza in ordine alla presenza sul Mig 23 di fori attribuibili a teste di guerra, con la conseguente impossibilità di fondare sulla loro supposta esistenza la tesi che ho ricordato prima fatta propria del Giudice Istruttore, infatti i Periti come ho già detto più diffusamente prima hanno ritenuto che un foro fosse attribuibile a proiettili di piccolo calibro, altro ha danneggiamento prodotte in occasione delle prove balistiche effettuate sul reperto il terzo visibile solo in fotografia non

consente di raggiungere alcuna certezza sulla sua origine, potendo anche essere attribuibile a cause diverse connesse con l'impatto al suolo del velivolo, questo ufficio ritiene da ultimo opportuno dare conto di alcune dichiarazioni testimoniali ovviamente nelle parti riferibili al tema che è in esame il Giudice Istruttore nel suo provvedimento conclusivo fa riferimento a testimoni che avrebbero visto il velivolo foracchiato che hanno specificato che questi fori erano sui diciotto, venti millimetri, quindi ben diversi da quelli di calibro cagionati come detto con sicurezza dal militare di vigilanza noi riteniamo che questo riferimento sia fatto al teste Linguanti, nonostante le difficoltà nelle quali ricorderà questa Corte il teste è stato messo in dibattimento, in sede di controesame, questo ufficio ritiene attendibile la sua dichiarazione, quale? Laddove dice di aver visto sulla fusoliera dei colpi di proiettile, qualche incertezza può essere data sul numero dei fori e sulle loro dimensioni. Io per brevità non do lettura adesso delle diverse versioni che il Linguanti, soprattutto in dibattimento ha fornito e le difficoltà nelle quali si è trovato in sede di

controesame. La sua testimonianza, chiedo scusa, dicevo qualche incertezza poteva essere data dal numero e dalle dimensioni dei fori. Riteniamo però certo che Linguanti ha detto la verità, laddove ha affermato di aver visto dei fori sul relitto del Mig che è stato recuperato, perché? Perché Linguanti, vede la fusoliera del Mig, non quando è caduto, ma la vede dopo esattamente il 9 settembre dell'80, quando i resti del Mig vengono presi e portati per essere trasportati poi e restituiti ai libici. La sua testimonianza non pare che possa avere una valenza probatoria decisiva, circa il numero e le dimensioni dei fori da lui visti sul relitto, o comunque sicuramente non è tale da compromettere ovviamente le altre emergenze processuali che ho indicato, innanzi tutto in ordine alla sua affermazione di avere parlato con Somaini, sappiamo chi è Somaini, in relazione a questo va evidenziato che nella deposizione al dibattimento sebbene non ammetta esplicitamente la circostanza tuttavia il Somaini non la esclude, si ricorderà che lo stesso ha affermato: "non ricordo se durante i lavori della Commissione - Somaini poi era uno dei componenti della Commissione

Italo/Libica come sicuramente ricorderete - non ricordo se durante il lavoro della Commissione abbiamo anche controllato se vi erano tracce di colpi subiti sul relitto del velivolo, tuttavia ritengo che date le finalità dell'attività della Commissione ciò sia stato sicuramente fatto e che con molta probabilità ve ne sia cenno nelle relazioni che abbiamo redatto e che dovrebbero essere custoditi presso il Secondo Reparto dello S.M.A., ritengo inoltre che l'esito del controllo debba essere stato negativo, in quanto in caso contrario non avremmo scartato l'ipotesi della possibile diserzione del Pilota e del conseguente tentativo di abbattimento del velivolo da parte dell'Autorità Libica", debbo dire che sul punto le dichiarazioni di Somaini coincidono con quanto ha affermato il Generale Tascio. Sul piano della prova testimoniale va anche tenuto nel debito conto un importante elemento di valutazione che è offerto dalle dichiarazioni dei due testimoni americani, quelli che il 22 e il 23 di luglio si sono recati sul luogo di caduta dell'aereo sottoponendolo unitamente ai militari italiani ad attenta osservazione, entrambi hanno escluso la presenza sul relitto di fori di proiettili,

Warren Walters nel verbale di 9/12/'91 ha testualmente detto: non può dire che i pezzi recuperati siano stati colpiti dai proiettili per quanto ricorda e per quanto ha visto, anzi lo esclude; Larry Wilson ha precisato che il relitto non aveva parti che presentavano fori da proiettili, era un relitto tipico, non hanno notato nulla di strano a parte un aereo danneggiato. Al fine di ancorare le nostre valutazioni e quindi il giudizio conclusivo su dati quanto più possibili obiettivi ed attendibili anche in questo caso noi riteniamo di dover privilegiare i dati documentali che sono offerti, sono stati offerti da questa Corte dall'istruttoria lunghissima che si è svolta, ed allora deve essere oggetto di valutazione il documento acquisito in atti del Terzo Nucleo S.I.O.S. di Bari datato 9/09/'80 nel quale si attesta che nella notte tra il 6 e il 7 settembre intorno alle ore 23:00 le Guardie di servizio in prossimità del Mig 23 caduto in Calabria hanno esplosi alcuni colpi di arma da fuoco a scopo intimidatorio avendo udito dei rumori e che le operazioni di recupero dei resti hanno avuto inizio il giorno successivo, il dato va messo in

correlazione con quanto hanno detto i testi di cui sopra, pare ragionevole quindi considerare attendibili e non incompatibile fra di loro sia le testimonianze di quanti hanno affermato di non aver notato fori sul velivolo, sia le affermazioni di Linguanti che ripetutamente ha detto di averli visti, si ricorderà infatti che il teste ha avuto modo di vedere i resti del velivolo non prima dell'8, 9 settembre dell'80, quando furono recuperati dal fondo del burrone dove erano caduti e vennero depositati su un piano per essere portati via e riconsegnati alle Autorità Libiche, con quanto detto paiono coerenti anche le affermazioni dei Periti nella parte relativa alla presenza dei fori sui resti del velivolo, quindi dal complesso di tutti gli elementi che sia pure per sintesi ho fino adesso indicato si può ritenere per verosimile che vi fossero dei fori, prescindendo quindi dalle considerazioni fatte proprie dal Giudice Istruttore ai fini dell'accertamento della responsabilità degli imputati per il delitto loro contestato ed in particolare per aver omesso di riferire alle Autorità Politiche l'emergenza di circostanze di fatto non conciliabili con la

collocazione della caduta del Mig libico sulla Sila nelle ore mattutine del 18 luglio '80, nessun concreto apporto accusatorio può essere ravvisato nelle conclusioni peritali, perché deve escludersi che la perizia dei Professori Casarosa, Held e Dalle Mese abbia evidenziato elementi di fatto inequivocabilmente indicativi della caduta del Mig libico in una data anteriore al 18 luglio dell'80. Quanto alla tesi secondo la quale non può escludersi che il Mig dovesse effettuare una missione di tipo diverso, diverso ovviamente da quella ipotizzata dalla Commissione Italo/Libica va osservato da un lato che questa conclusione non è rilevante ai fini dell'accusa contestata e dall'altro però che trova fondamento sostanzialmente su elementi, circostanze e considerazioni che a dire il vero sono state fatte proprio fin dal momento del ritrovamento del Mig dalla stessa Aeronautica Militare e per essa dagli odierni imputati, in effetti l'ipotesi potrebbe non essere destituita di fondamento, ragione per la quale ovviamente questo ufficio si riserva di svolgere alcune considerazioni in seguito quando avremo modo di valutare complessivamente le emergenze processuali, le

altre emergenze processuali. Per concludere, non possiamo omettere di rilevare un particolare, dobbiamo rilevare fin da ora come risulta documentalmente e anche dalle testimonianze che sono state assunte qui davanti a questa Corte di Assise che tutta la vicenda fu dominata da scelte di natura squisitamente politica, che imposero come è noto di procedere con particolarissima urgenza alla restituzione, prima del cadavere e poi del velivolo, sintomatiche al riguardo sono le dichiarazioni che hanno reso in quest'aula i Ministri dell'epoca e lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri dell'epoca, l'Onorevole Cossiga, ricorderà questa Corte che a riguardo di questo specifico tema ebbe a dire, a dichiarare di avere gestito personalmente i rapporti con le Autorità Libiche dopo la caduta del Mig. Presidente, come avevo anticipato, questo è il mio... è il primo tema oggetto del mio intervento e mi accingo adesso a cambiare argomento sostanzialmente perché dovrò tediarvi su un tema sicuramente meno interessante, il teste Clarridge, per rendere meno noiosa la mia... il mio compito avevo programmato, ecco, di... nel corso della mia esposizione nel momento in cui

cito alcuni documenti che sono sostanzialmente quelli diciamo fondamentali, sui quali ritengo opportuno così richiamare l'attenzione della Corte ho programmato di poterli così vedere, di proiettare l'immagine del documento in maniera da rendere forse più semplice, spero, la mia esposizione, allora... **PRESIDENTE:** un attimo, sono collegati questi schermi? **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** sì, se sono collegati io... diciamo che sono solo due in relazione al teste Clarridge, se c'è il Maresciallo che avevo incaricato... **VOCI:** (in sottofondo). **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** allora su questo tempo i documenti di interesse sono solo due, e sono esattamente ovviamente la pagina del 14 luglio, nota ormai a questa Corte, dell'agenda del Generale Tascio, laddove si parla di Clarridge e la pagina 13 luglio dell'agenda del Generale Santovito, allora seguirò diciamo lo stesso iter storico nelle mie considerazioni e quindi prenderò l'avvio sempre per sintesi dalle considerazioni che sono state svolte da questo ufficio con la requisitoria scritta e poi con quelle fatte proprie dal Giudice Istruttore e quindi valuteremo le emergenze dibattimentali e

le conclusioni alle quali questo ufficio ritiene di dovere addivenire, nella requisitoria scritta le dichiarazioni del teste Clarridge che come ricorderà questa Corte era il Capo della C.I.A. di... italiana, quindi di Roma nel giugno, luglio dell'80, questo ufficio, dicevo, aveva ritenuto fondamentali le dichiarazioni del teste Clarridge, questi sentito due volte nel corso dell'istruttoria ha riferito di una segnalazione agli U.S.A. da parte del Generale Tascio della caduta del Mig in una data antecedente al 18 luglio dell'80, ha ricordato l'invio di personale americano sul luogo di caduta del velivolo collegando in particolare questo suo ricordo alla ripetuta considerazione che il personale sarebbe intervenuto in Calabria prima che la notizia della caduta apparisse sui giornali, quindi prima del 19 luglio dell'80, ricordo incidentalmente che la prima notizia sui giornali è di domenica 20 luglio, sabato 19 era in corso uno sciopero dei giornali, osservava questo ufficio che Clarridge aveva indicato con precisione l'ufficio dove si era recato per incontrare il Generale Tascio e che nonostante l'inquietante mancato riscontro delle Autorità Americane alla richiesta

di informazione sui documenti inviati da Clarridge negli Stati Uniti in questa circostanza, richiesta che è stato oggetto di una rogatoria da parte del Giudice Istruttore un riscontro alle sue dichiarazioni poteva essere ravvisato nell'appunto sull'agenda del Generale Tascio del 14 luglio dell'80, che è l'appunto che debbo dire non molto bene si vede adesso, cosa dice questo appunto? C'è in alto... **PRESIDENTE:** scusi, zoomiamo sulla parte. **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** se è possibile, certo si può togliere il post-it rosso, se no crea... **PRESIDENTE:** ecco così. **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** allora in alto a sinistra c'è scritto Mister Clarridge accanto... **PRESIDENTE:** possiamo ingrandire questa parte. **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** accanto alla sigla Mig 21 vi è la scritta e ce lo ritornano con analisi F.T.D. e... **PRESIDENTE:** così va bene. **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** ...costa 500 (cinquecento) dollari, tramite lui o tramite addetto, evidenziava il Pubblico Ministero che come risulta dagli atti inizialmente si era di più ritenuto che l'aereo fosse un Mig 21 e non un Mig 23, che non era stato possibile attribuire a questo appunto del

Generale alcun riferimento ad altre vicende del suo ufficio, al riguardo considerava eloquente il comportamento il comportamento dello stesso indagato che nel corso degli interrogatori aveva negato categoricamente di conoscere Clarridge e anche di avere avuto rapporti con la C.I.A. in relazione alla caduta del Mig Libico, fornendo di questo appunto una spiegazione poco plausibile, queste in sintesi le ragioni per le quali questo ufficio aveva ritenuto fondamentali le dichiarazioni del teste Clarridge. Il Giudice Istruttore nel suo provvedimento di rinvio a giudizio dopo aver analiticamente esposto le dichiarazioni del teste Clarridge e quelle anche rese a riguardo dal Generale Tascio ha così concluso: "senza bisogno di ulteriori argomentazioni la caduta del Mig 23 non avvenne il 18 luglio e nemmeno alcuni giorni prima, bensì in un tempo tale da consentire il rinvenimento del relitto, il contatto Tascio/Clarridge, la preparazione e l'esecuzione della missione C.I.A. a Roma, e che inoltre tali fatti erano a conoscenza del Capo del S.I.O.S. con probabilità di una cerchia di Ufficiali del Secondo Reparto e con sicurezza di altri componenti dello Stato

Maggiore dell'Aeronautica". Di centrale interesse per lumeggiare i contorni della vicenda in esame e ovvero l'individuazione di circostanze di fatto non conciliabili con la collocazione della caduta del Mig il giorno 18/07/'80 come è evidente risulta la verifica della valenza probatoria del contributo informativo offerto dal teste Clarridge Duane all'epoca Capo della C.I.A. in Italia, vediamo quindi di ripercorrere sempre per sintesi per quanto possibile le tappe fondamentali delle sue dichiarazioni testimoniali, ovviamente solo nelle parti di interesse nel periodo che va dal '94 fino a quelle rese in queste dibattimento e quindi siamo al 2003, fine 2002 inizio 2003, le affermazioni del teste sebbene costantemente intercalate dalle nebbie dei "non so, non posso dirlo con certezza, è passato molto tempo", ci consegnano comunque in origine e relativamente al suo coinvolgimento nella vicenda del Mig 23 questo scenario, nelle dichiarazioni che ha reso il 20 maggio del '94 al Giudice Istruttore pur con qualche dubbio Clarridge dice, primo: asseriva di essere stato contattato telefonicamente da Tascio in persona, nel corso di questo contatto telefonico il

Generale lo ha informato della caduta di un Mig Libico in Calabria chiedendogli di recarsi al di lui Quartiere Generale; due, riferiva di essere abbastanza sicuro che il contatto fosse avvenuto la mattina di un giorno lavorativo perché era in ufficio quando ricevette la telefonata; tre, affermava ancora di essersi recato lo stesso giorno e sempre in orario di ufficio presso il Generale, che lo invitò ad inviare del personale sul luogo dell'incidente per esaminare l'aereo, peraltro informandolo della urgenza di organizzare il tutto dal momento che le Autorità Libiche avevano già chiesto la restituzione del velivolo; quattro, quanto ai tempi di questa telefonata e del relativo quasi contestuale incontro riteneva il teste che la notizia della caduta non fosse stata ancora diffusa dalla stampa o più in generale dai mass-media, motivò sul piano logico operativo questo suo ricordo sul rilievo che in caso contrario avrebbe saputo immediatamente che era già accaduto e se l'avesse saputo avrebbe chiesto direttamente al S.I.S.M.I., perché - e qui è bene che io lo citi testualmente - la caduta di un Mig 23 libico non è una cosa che accade tutti i giorni; cinque,

sottolineava poi questi particolare di cui diceva di aver avuto una sensazione, Tascio, il Generale Tascio non voleva che Clarridge si rivolgesse al S.I.S.M.I., ancora il Generale aveva già determinato che la macchina fotografica del cannone delle armi non aveva funzionato, quando vide Tascio per la prima volta aveva una mappa generale, una carta aeronautica e gli parve che su di essa vi fosse la descrizione della rotta da seguire; sei, all'esito dell'incontro Clarridge ricorda inoltre di aver inviato un messaggio a Washington nel quale informava le competenti autorità dei contenuti del colloquio con il Generale ed in particolare che quest'ultimo consentiva che personale americano andasse sul luogo a visionare l'aereo; sette, la conseguente missione coinvolse tre persone, la prima venuta dalla C.I.A., la seconda dalla tecnologia straniera dell'Ohio e la terza dall'Aviazione U.S.A. di Wiesbaden in Germania, non ricorda se vi fosse una quarta persona mandata o inviata da lui da Roma, vi fu un ritardo nella organizzazione della missione, a suo ricordo il personale impiegò tre o quattro giorno per giungere sul luogo a Roma, addirittura dubitava

che la notizia fosse ancora comparsa sui media quando il team di esperti giunse a Roma, anche qui indicava un particolare logico operativo, se la notizia fosse già stata diffusa dagli organi di informazione non avrebbe mai autorizzato il personale a recarsi sul luogo; ultima affermazione, dopo aver indicato alcuni dettagli della missione in Sila che gli erano stati riferiti dagli esperti quando erano ritornati a Roma, in particolare hanno raggiunto la zona in aereo, crede che i Carabinieri li abbiano accompagnati dall'Aeronautica sul luogo della caduta, non crede che Tascio avesse con sé personale del suo reparto, il personale non gli riferì che vi erano delle persone e che la sua impressione che non vi fosse nessuno sul luogo, che i suoi uomini non videro il cadavere del Pilota, che esaminarono il relitto che fu, secondo le loro aspettative, una delusione poiché si trattava di una versione per l'esportazione, non c'erano armi, l'unica cosa di un certo interesse erano le marcature, gli pare che vi fossero resti di roba da mangiare o da bere, non ricorda se il team ebbe modo di ispezionare il Flight Data Recorder ed il fatto che non c'era

stato incendio poteva far presumere che si fosse esaurito il carburante, dubita ancora che vi fossero sulla fusoliera segni di battaglia, in caso contrario lo avrebbero rilevato immediatamente, riprendo le fila del discorso, dopo aver indicato alcuni dettagli della missione in Sila, che sono quelli che ho appena citato, ricordò che loro e quelli dell'Aviazione avevano tratto la conclusione che il Pilota cercasse di disertare, e che quello che cercava di fare il Pilota fosse superiore alle sue capacità. Nelle successive dichiarazioni che il Clarridge ha reso il 7 maggio del '96, quindi circa due anni dopo conferma sostanzialmente il tenore delle dichiarazioni che per sintesi ho appena indicato con alcuni profili di novità, che citerò ovviamente in sintesi, primo profilo: al rilievo del Giudice Istruttore secondo il quale risultava che due persone americane si erano recate sul luogo di caduta del Mig il 21 e 22 luglio - in effetti noi sappiamo che uno è andato il 22 e l'altro il 23, Warren il 22 e Wilson il 23 - quando la notizia era già stata diffusa dai media il 18 e il 19 Clarridge non sa dare una spiegazione ed afferma che forse vi era stato un

ritardo nell'organizzare e spedire sul luogo il gruppo. Ad ogni modo suggerisce al fine di accertare questa circostanza di formulare una richiesta dei documenti che lui stesso in quella circostanza ha inviato alla C.I.A. aggiungendo, testualmente: "è sempre pericoloso dopo tanti anni credere di ricordarsi, veramente non te lo ricordi", seconda novità, informato dell'appunto sull'agenda del Generale Tascio del 14 luglio '80, è quella che vedete su quel documento, nel quale figura il suo nome e in riferimento alla necessità di esaminare qualcosa e la somma di 500 (cinquecento) dollari, esclude che il Generale Tascio gli avesse mai chiesto di fare esaminare in America parti di velivolo, e nega inoltre che potesse eventualmente occorrere una somma di danaro per l'indicato esame, posto che gli Stati Uniti, non avrebbe fatto mai pagare ad un alleato qual è l'Italia, una siffatta analisi; terzo, precisa che sotto la sua organizzazione, i suoi uomini sono andati sul luogo una sola volta ed aggiunge che forse l'Attacchè dell'Ambasciata organizzò un'altra visita; quarto, in relazione sempre alla vicenda in esame, aggiunge di avere potuto visionare alcuni dei pezzi nell'Ufficio

del Generale Tascio, ciò si sarebbe verificato in occasione di una sua seconda visita presso l'ufficio di Tascio, verosimilmente alla presenza dei soli collaboratori di questo ultimo, quanto ai rapporti tra il suo ufficio ed il S.I.S.M.I. rispetto alle vicende libiche Clarridge soggiunge che il servizio italiano diretto da Santovito, era restio a dare notizie ed informazioni. Nell'ambito delle dichiarazioni che Clarridge ha reso in sede dibattimentale, si deve registrare un pressoché totale mutamento di prospettiva e in ordine agli elementi qualificanti che consentivano di considerare Clarridge teste decisivo rispetto alla possibile collocazione della caduta del Mig in data anteriore al 18 luglio dell'80, ed in fatti puntualizza innanzi tutto la Corte lo ricorderà perché il teste Clarridge è stato ascoltato per due lunghissime udienze in videoconferenza dicevo, puntualizza innanzi tutto che dirà delle cose non riferite in precedenza, atteso che alcuni giorni prima ovviamente rispetto alla data nella quale veniva ascoltato da questa Corte, aveva avuto modo di visionare i documenti della C.I.A. potendo così collocare al 20 luglio dell'80, la data di invio

del primo messaggio a Washington relativo alla caduta del Mig. Sebbene abbia modo di precisare poi nel corso dell'esame di non ricordare se l'invio del messaggio sia stato effettuato direttamente da lui o da un suo collaboratore nel qual caso dice ne avrebbe preso visione il giorno successivo; colloca nella tarda mattinata del 21 luglio '80, l'incontro nell'Ufficio del Generale Tascio, aggiunge anche che il 20 luglio dell'80 che ricordo era domenica, che afferma lui stesso, se non ricordo male era domenica, ha inviato un messaggio a Washington le informazioni contenute nel messaggio provenivano dall'articolo di giornale che era riuscito... che era uscito e che conteneva la notizia della caduta del Mig, circostanza che però Clarridge asserisce di avere ricevuto forse per il tramite di suoi collaboratori sia pure informalmente nella sera del 19 luglio, quindi sabato 19, direttamente dal S.I.S.M.I.. La mattina del 21 luglio riferisce anche di avere inviato al Quartiere Generale della C.I.A. un secondo messaggio, comunicando che la mattina era stato contatto dal Generale Tascio che gli aveva chiesto di andare al Quartier Generale per una questione molto

delicata, afferma anche di avere incontrato il Generale Tascio nel di lui ufficio e che nella circostanza lo aveva informato della caduta il 18/07/'80 in Calabria di un Mig che sembrava voler fare defezione dalla Libia, circa i tempi occorsi per l'arrivo del personale, modifica sostanzialmente le precedenti dichiarazioni, affermando di non ricordare il tempo intercorso dal pomeriggio del 21 fino all'arrivo del personale, ma ricorda che gli incarichi intervennero prontamente proprio come sollecitato dal Generale Tascio. Circa l'asserita partecipazione al suo incontro con Tascio dell'Assistente dell'addetto all'Aeronautica dell'Ambasciata, dichiara che forse era presente, ed aggiunge riferendosi all'Assistente che lui aveva già parlato con il Generale prima il lunedì, cioè lo aveva già visto il Generale, prima il lunedì, però era stato mandato via, perché non era stato formalmente invitato presso l'Ufficio del Generale, quindi era stato buttato fuori. Di fronte alla precisa contestazione del Pubblico Ministero, relativa al fatto che nelle precedenti deposizioni aveva dichiarato che al momento del contatto telefonico con il Generale

Tascio, la notizia della caduta del Mig, non era certamente ancora uscita sui giornali, come ricorderete Clarridge, sorprendentemente esordisce dicendo: "non stiamo qui a perdere tempo". Le deposizioni rese nel '94 e nel '96, sono state rese soltanto, sulla base di semplici ricordi, mentre nel corso dell'ultima udienza, io ho fatto riferimento a documenti che avevo letto presso la C.I.A. e quindi c'è una grande differenza tra queste due cose, questo è quello che afferma Clarridge. Alla deduzione precedentemente esposta e cioè quella seconda la quale non avrebbe mai mandato il personale se la stampa fosse stata già informata e quindi verosimilmente era presente sul luogo della missione, sostituisce una nuova singolare deduzione, perché dice forse, il Generale Tascio mi ha assicurato che avrebbero isolato in qualche modo questa aerea, e infatti così è stato fatto, era presente soltanto un Maresciallo che crede di avere sentito appartenente alla guardia e il resto appunto è stata tutta isolata questa area, e non erano presenti i membri della stampa. Continua però lo ricorderà bene la Corte ad essere evasivo ed elusivo, su tutta una serie di

circostanze che sono certo di rilievo, non sa dire con certezza, pur asserendo di avere avuto possibilità di esaminare alcune settimane prima di affrontare la videoconferenza, i documenti della C.I.A. quanti fossero i messaggi inviati il 21 luglio, chi abbia inviato il primo messaggio, né ci dà notizia sul contenuto degli stessi, nella nuova versione, riveduta e corretta quanto ai tempi del suo coinvolgimento nella vicenda del Mig, afferma di essersi sbagliato in ordine al fatto che la notizia non fosse ancora apparsa sui giornali e concludendo molto sbrigativamente che le deposizioni rese nel '94 e nel '96 erano ancorati a semplici ricordi offuscati dal lungo tempo trascorso, normalmente l'invio di uomini richiede per esigenze operative e di comprensibile riservatezza l'assenza di curiosi, ed in specie di membri della stampa, proprio in ragione di ciò in precedenza si dichiarava dubbioso sulla divulgazione della notizia attraverso i mezzi di informazione. Davanti a questa Corte di Assise Clarridge dà una nuova possibile spiegazione, malgrado la probabile diffusione della notizia il rischio che la missione degli esperti fosse turbata dalla

presenza di esponenti della stampa sul luogo sarebbe stato fugato dalle assicurazioni di Tascio che avrebbe provveduto tempestivamente all'isolamento dell'area interessata. Ritiene ancora plausibile individuare in una settimana circa, il tempo che occorre per organizzare la missione in Sila, dato che è in compatibile con quanto accertato documentalmente e dichiarato dagli altri testi. Richiesto di specificare quando il suo uomo, ricorderete che nelle prime dichiarazioni disse che insieme all'uomo venuto dall'Ohio, da quello venuto da Wiesbaden e dalla Germania vi era un uomo della C.I.A. risponde: "chi lo dice che non era con Walter e Willson? Con ciò sostenendo che tutti partirono insieme e sicuramente non il 22 luglio", ricevuta lettura delle dichiarazioni di Walter secondo le quali Coe e Clarridge lo avrebbero accompagnato all'incontro con Tascio, ritiene altamente improbabile la circostanza della sua presenza, richiesto di indicare quanto tempo impiegò per organizzare il viaggio di questi esperti, dice: "non lo ricordo, però abbiamo visto che l'esperto da Wiesbaden è giunto immediatamente, e gli italiani hanno insistito di procedere rapidamente

per via della delicatezza della questione, il fatto che avevamo avuto accesso appunto a vedere il velivolo e poi sapevamo anche che dopo di noi sarebbero arrivati i tedeschi e quindi anche per questo motivo dovevamo sbrigarci. È lecito...

VOCI: (in sottofondo). **PUBBLICO MINISTERO**

MONTELEONE: ...bene, prego! **VOCI:** (in sottofondo). **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** se intendete fare la pausa se no, io poi...

PRESIDENTE: va bene, allora sospendiamo fino alle 12:15. (Sospensione).-

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE: Prego Pubblico Ministero può continuare grazie! **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** grazie Presidente! Dunque al momento dell'interruzione avevo completato l'esame sia pure sintetico delle dichiarazioni delle modifiche che ha apportato il Clarridge alle dichiarazioni rese in precedenza quando è stato sentito appunto in dibattimento, ho ricordato che ricevuta lettura delle dichiarazioni di Walter secondo quali Coe e Clarridge lo avrebbero accompagnato all'incontro con Tascio, ha ritenuto altamente improbabile questa circostanza e modificò anche sia pure in parte le indicazioni

relative ai tempi occorrenti per la organizzazione del viaggio sul luogo di caduta del Mig, ciò detto ad avviso di questo ufficio, è lecito sollevare non pochi dubbi sull'attendibilità del teste Clarridge residua dal complesso e dal confronto delle sue dichiarazioni che sia pure per sintesi ho in precedenza richiamato la forte sensazione che Clarridge si sia preoccupato quasi esclusivamente di precisare chiarire, e quindi sostanzialmente modificare la data del suo possibile incontro con il Generale Tascio, viene fatto di chiedersi come è possibile che dopo avere visionato i documenti C.I.A. come lui ha affermato ed avere preso appunti in argomento proprio in funzione delle risposte da dare in questo giudizio, senza filtri e senza censure da parte dei responsabili della C.I.A., dicevamo, come è possibile che il teste si esprime ancora, come in realtà fatto, in termini di probabilità di possibilità e quindi incertezza, su tutta una serie di circostanze sulle quali in effetti, ci si sarebbe potuto attendere un contributo di certezza, non sa indicare la paternità del primo messaggio, non sa dire quanti fossero i messaggi del 21 luglio, non

ne sa specificare il contenuto è in certo sul numero dei componenti della missione, non sa collocare con certezza gli spostamenti del suo uomo C.I.A.. la non smentita necessità di inviare tempestivamente il personale sul luogo non gli fa modificare neppure il riferimento ad una settimana di tempo che è ritenuta necessaria per concretizzare la missione. Si è già detto che ciò è incompatibile con i non pochi riscontri testimoniali e documentali che sono stati acquisiti. Clarridge, come ricorderete e credo di averlo richiamato anche io poc'anzi, ha sempre affermato che il personale americano non ha visto il corpo del Pilota. Sulla base di quanto è emerso in questo dibattito, e quindi di quanto è a nostra conoscenza. Delle due l'una o accedendo alla versione ufficiale dobbiamo ritenere che la visita sia stata effettuata dopo la sera del 18 luglio, quando il cadavere era già rimosso e ricordiamo, sappiamo che risulta essere stato inumato al Cimitero di Castelsilano, oppure... e questa è l'unica alternativa possibile, si deve aderire all'ipotesi che il cadavere sia stato rimosso per intuibili esigenze di conservazione, certamente in data anteriore

all'arrivo degli americani. Questa ultima ipotesi su un piano puramente teorico, non è impossibile, tuttavia non è assolutamente suffragata da alcun elemento circostanziale, è superfluo che io ricordi a questa Corte che i dubbi le ipotesi, in sede di accertamento della responsabilità penale, debbono convertirsi in ragionevoli certezze, riscontrate da elementi tali da rendere l'accertamento della verità processualmente scevra da ogni ragionevole dubbio. Altro elemento di perplessità che va sottolineato concerne la ricostruzione che Clarridge ha fatto dei suoi rapporti con il S.I.S.M.I., sempre ovviamente in relazione alla caduta del Mig, la iniziale sensazione che il S.I.S.M.I. non fosse a conoscenza dell'episodio nel momento del suo incontro con Tascio, la ulteriore analoga impressione che Tascio non volesse informarne al momento il S.I.S.M.I. si trasforma in una quasi certezza, Clarridge nella nuova versione offerta a questa Corte di Assise, indica nel S.I.S.M.I. la sua prima fonte sia pure informale della notizia della caduta del Mig ricorderà la Corte, lo ho citato poc'anzi che Clarridge ha detto che sia pure informalmente della notizia della caduta

del Mig lui aveva avuto contezza già nella sera del 19 luglio, sabato 19, prima ancora di leggere la notizia domenica 20 su un quotidiano. Lo stravolgimento dei fatti non potrebbe essere con riferimento a questo argomento, più radicale, anche perché va sottolineato lui stesso ha precisato che questi particolari non sono contenuti nei messaggi al Quartiere C.I.A., ma sarebbero il frutto dei suoi ricordi. Naturalmente le nostre considerazioni, hanno fondamento solo a condizione che non si avanzino dei dubbi, forse fondati, che Clarridge abbia effettivamente visto quei documenti. All'esito dell'esame del teste la valutazione obiettiva che deve farsi è che sotto il profilo probatorio ne esce gravemente compromessa la tesi secondo la quale il Generale Tascio avrebbe informato Clarridge della caduta del Mig prima del 18 luglio '80, in ogni caso va rilevato che ove si volesse ritenere in attendibile il teste sia per le sue caratteristiche soggettive, sia per la palese incongruenze di non poche delle dichiarazioni rese, sia per la non verificabilità delle circostanze relative all'esame recente dei documenti C.I.A. e pur permanendo corposi dubbi

sul cambiamento di prospettiva circa la data dei suoi contatti di... con il Generale Tascio, occorre riconoscere che l'accertamento della responsabilità penale degli imputati, limitatamente alle omesse informazioni, all'Autorità Politica, della emergenza di circostanze di fatto non conciliabili con la caduta del Mig libico sulla Sila nelle ore mattutine del 18 luglio del '60, '80 chiedo scusa, non potrebbe trovare esclusivo fondamento sulle prime dichiarazioni rese da Clarridge, irreparabilmente compromesse da quelle rese in dibattimento, l'esame ed il serrato controesame al quale il teste è stato sottoposto nel corso di due lunghe udienze, non sono valsi a sciogliere i dubbi e le perplessità suscitate dalla sua ultima deposizione, né a chiarire le evidenti contraddizioni nelle quali è incorso, certamente ne ha nominato la credibilità, la deposizione dibattimentale del teste Clarridge, impone comunque una revisione della valenza probatoria di quanto dallo stesso dichiarato in precedenza e soprattutto di coordinarne il contenuto con gli altri elementi che sono stati acquisiti. Al riguardo non ci si può esimere anche dal rilevare

come la mancata possibilità di riscontri derivi dal singolare atteggiamento che gli Stati Uniti hanno ritenuto di dover tenere rispetto alle reiterate richieste da parte della giustizia italiana. Ed infatti i dati offerti alla nostra e alla vostra attenzione e soprattutto all'attenta riflessione di questa Corte sono evidenti, li richiamo anche qui per sintesi. Singolarmente al teste Clarridge, malgrado il mantenimento del segreto sarebbe stato consentito di esaminare documenti e fin anche di estrarne degli appunti, ricorderete che quando fu sentito da questa Corte utilizzava degli appunti che asseriva di avere preso nel corso dell'esame di quei documenti, ciò sarebbe accaduto nel settembre 2002, seconda osservazione, la C.I.A., ha risposto alla richiesta del Generale Tascio, negandosi i documenti ma fornendo indicazioni fondamentali solo sulla data di inoltro della prima comunicazione di Clarridge, che guarda caso, sposta la data del contatto tra Tascio e Clarridge al 21 luglio dell'80, tentando di compromettere l'ipotesi accusatoria; terzo, alle richieste di rogatorie della Corte di Assise, le risposte sono state sempre e costantemente

negative. È conseguente chiedersi se il contenuto delle note inviate da Clarridge, era veramente quello da lui indicato, se così fosse, perché negare a questa Corte di Assise e alla giustizia italiana il contributo doveroso all'accertamento della verità, possibile anche attraverso l'acquisizione dei documenti richiesti. Dopo oltre venti anni dai fatti, quali le ragioni che possono giustificare questa scelta politica, pare ragionevole a questo ufficio, dedurre che nei ridetti documenti vi siano altri dati, altri elementi che per motivi a noi non noti sono incomunicabili, ma relativamente alla vicenda processuale della quale ci occupiamo oppure dobbiamo chiederci, la ragione può essere ravvisata nel fatto che in essi potrebbe configurarsi altro scenario inesplorato e purtroppo allo stato inesplorabile. La valutazione della rilevanza probatoria del teste Clarridge, non può peraltro prescindere da una pure... da una sia pur sintetica disamina, delle dichiarazioni rese dal Generale Tascio sull'argomento, innanzi tutto ai fini della credibilità della sua dichiarazione, è bene precisare che egli ha riferito di essere a

conoscenza delle disposizioni date per le quali non avrebbe dovuto avvalersi del segreto, e anzi ha affermato di non essersene avvalso, sottolineando di avere risposto anche su questioni coperte da una certa riservatezza, la Corte lo ricorderà perché è stata la prima risposta alla quale, la prima risposta data nell'inizio dell'interrogatorio nel corso di questo, al termini chiedo scusa, di questo dibattimento. Ricorderà anche la Corte, che il Generale ha esordito affermando di mantenere sulla base dei suoi ricordi ferma la versione data in precedenza e cioè che non ricorda di avere conosciuto Clarridge di non averlo contattato per la vicenda del Mig, né prima, né dopo il 20 luglio dell'80, tuttavia ricorderete ci ha informati che a seguito dell'esame di un'agenda rimasta nella sua disponibilità sfuggita quindi alle perquisizioni e anche da altre emergenze processuali ha potuto effettuare una plausibile ricostruzione dei rapporti che il teste Clarridge, continuava a riferire essere tra loro intercorsi. È evidente, d'altra parte che superato l'ostacolo della data nella quale Clarridge affermava di avere contatto il Generale

Tascio e quindi divenuta meno insidiosa per lui, la testimonianza la perdurante decisa smentita ogni contatto con Clarridge fino al punto da negarne la conoscenza era l'evidenza processualmente non più sostenibile e così che si sostiene la versione secondo la quale Clarridge si sarebbe recato nell'ufficio del Generale il 22 luglio e non il 21 come ha continuato a sostenere in dibattimento Clarridge, lo ricorderà la Corte e si sarebbe recato il 22 insieme a Warren e non a seguito di un espresso invito, ma come dice il Generale Tascio profittando della circostanza dell'incontro con l'esperto americano al fine di carpire notizie ed informazioni sulla caduta del Mig. Le affermazioni che ho appena citato sono ancora più sorprendenti laddove fornisce anche una, diciamo, inedita spiegazione dell'appunto che abbiamo citato prima, quello del 14 luglio '80, quello contenuto nell'agenda. Ricorderete innanzi tutto che il Generale ha affermato di affidare questo ricordo soltanto all'appunto e dicendo che Clarridge si sarebbe recato nel suo ufficio anche il 14 luglio per un fatto relativo ad un manuale di un Mig 21, con riferimento all'appunto che figura sull'agenda e dove c'è

scritto Mister Clarridge e poi abbiamo un cerchietto "500 (cinquecento) dollari", lo possono comparare e ce lo ritornano con l'analisi F.T.D. "they want to see", essi vogliono vederlo e circa la presenza di Clarridge e anche in altre occasioni, afferma che da altro riscontro rinvenuto nell'agenda in suo possesso risulta un appunto, ore 10:30 Mister Clarridge e quindi aggiunge il Generale parrebbe che sia venuto nel mio ufficio su mia richiesta il 14 luglio '80. Le ragioni di siffatta convocazione sarebbero l'esistenza di un manuale di volo di un Mig 21 e che era l'ossatura del Patto di Varsavia, era un velivolo più vecchio del Mig 23 che gli era stato proposto, ovviamente mi riferisco al manuale, che gli era stato proposto in vendita per cinquecento dollari e che prima di acquistarlo si voleva fosse visionato da americani per avere la certezza che non fosse un bidone. In sostanza il Generale ammette di avere negato di conoscere Mister Clarridge sostenendo, lo ricorderete, che tale sua determinazione era dovuta al timore che potesse costituire nell'immediatezza ovviamente ci riferiamo nel momento nel quale rese quelle dichiarazioni e quindi quando erano in corso le

indagini, il timore che questo elemento potesse essere interpretato come un riscontro alla versione che il Mig era caduto il 14 come si sosteneva all'epoca sulla stampa. Si ricorderà anche che a seguito di ulteriori domande dopo un inutile tentativo di sostenere che era stato Bertocchini, un Ufficiale all'epoca in servizio presso il suo ufficio ad avvisare gli americani, atteso anche il riferimento specifico contenuto nella lettera della C.I.A. che lo stesso generale ha prodotto nel corso dell'udienza, dove si dice espressamente che Clarridge invia C.I.A. il messaggio affermando di averlo ricevuto dal Generale Tascio e costretto ad ammettere di avere lui informato Clarridge della caduta del Mig e della richiesta di collaborazione. E' vero anche che il Generale nell'interrogatorio ha ribadito di non ricordare nulla della vicenda ed affida il contenuto di queste sue nuove dichiarazioni ad una dichiarazione postuma dei fatti che asserisce di avere effettuato solo sulla base degli atti. A noi pare poco credibile che non ricordi nulla, addirittura non ricordi di avere conosciuto ed incontrato Clarridge nel suo ufficio? Il 14 luglio ed il successivo 21 o 22 che sia, luglio

dell'80. In realtà può essere ragionevole che non ricordi i particolari ma non che non ricordi addirittura le persone con le quali si è incontrato. Pare sostenibile invece che il Generale Tascio con queste affermazioni ha ritenuto di potersi sottrarre all'imbarazzo derivante dalle negative e aggiungo in parte anche aggressive dichiarazioni da lui stesso rese durante l'istruttoria, quando ha appreso quali dichiarazioni aveva reso Clarridge, che aveva ricordo espressamente affermato di voler denunciare per la totale falsità delle sue dichiarazioni. Al fine di evidenziare il collegamento di tale appunto con la caduta del Mig 23 ricordo brevemente che nella requisitoria scritta questo ufficio ha affermato; primo, parliamo ovviamente dell'appunto del 14 luglio contenuto sull'agenda del Generale, questo ufficio nella requisitoria aveva evidenziato tre osservazioni, sebbene l'appunto sia riferibile ad un Mig 21 osservava che all'inizio come risulta anche da altri documenti vi era il dubbio sul tipo di Mig che era caduto in Calabria; secondo, dalle verifiche allo Stato Maggiore era risultato che non vi è corrispondenza del 1980 riferibile a

contatti con organismi degli Stati Uniti per l'esame di componenti di aerei sovietici; terzo, riteneva eloquente il comportamento di Tascio che non ha contestato la paternità dell'appunto, ma ha negato ogni rapporto con la C.I.A. sul Mig libico, ha detto, ha ricordato il P.M. che è possibile che il nome di Clarridge glielo abbiamo fatto Bianchino, che forse Bianchino il 14 luglio gli aveva detto che aveva appreso da Clarridge che aveva disertato un Pilota con un Mig 21. Il Giudice Istruttore aggiunge altre tre brevissime osservazioni, Clarridge non può che essere ovviamente il Clarridge Capo della C.I.A. di Roma in quel periodo, all'inizio il tipo di Mig non era certo e peraltro il Mig 21 e il Mig 23, diciamo, per alcuni aspetti sono anche simili, certamente l'appunto era stato scritto il 14 luglio come si desume da una valutazione complessiva degli appunti contenuti in quella data e anche nelle date precedenti e successive, ne desume il Giudice Istruttore che il primo contatto tra Tascio e Clarridge è anteriore al 14 luglio '80. Aggiungiamo, Bertocchini, Ufficiale in servizio al secondo reparto all'epoca dei fatti, ha ricordato di avere visto il Capo della

C.I.A. negli uffici di Tascio, dopo la caduta del Mig, quindi ritiene che Clarridge sia andato da Tascio sia prima che dopo la caduta del Mig, ovviamente sto riferendo le osservazioni del Giudice Istruttore, ricorda anche da ricerche presso lo Stato Maggiore per verificare se nell'80 vi fossero pratiche o circostanze relative ad un Mig 21 che potessero in qualche modo giustificare quell'appunto sull'agenda non ne aveva trovate, conclude il Giudice Istruttore sostenendo che si può affermare che la caduta del Mig non avvenne il 18 luglio '80 e nemmeno a pochi giorni di distanza, bensì in un tempo tale da consentire il rinvenimento del relitto, il contatto Tascio/Clarridge la preparazione e l'esecuzione della missione C.I.A., tali fatti erano a conoscenza del Capo del S.I.O.S. e quindi con probabilità di una cerchia di Ufficiali di questo Secondo Reparto e con sicurezza di altri componenti dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, che tali fatti non sono mai stati riferiti ad alcuno, anzi, sono stati negati, questa tesi prosegue sempre il Giudice Istruttore conferma la complessa serie di evidenze secondo cui quell'evento non si verificò assolutamente quel

18 luglio, ma in una data di gran lunga precedente se non coincidente con la caduta del DC9 "Itavia". Certamente si può sostenere che la vicenda del Mig 23, qualche siano le sue cadenze temporali e le ragioni per le quali è venuto a cadere in Italia, il Generale Tascio non può averla gestita in assoluta autonomia, e cioè senza il diretto ed imprescindibile coinvolgimento del Capo di Stato Maggiore, del Vice Capo di Stato Maggiore e quindi del Generale Bartolucci e del Generale Ferri, verosimile ma non certo, che anche il Generale Melillo ne fosse pienamente a conoscenza. In effetti il sospetto che l'ipotesi del Giudice Istruttore possa essere fondata è ragionevole, attingendo a non pochi elementi indiziari peraltro già evidenziati, senza che però questa ipotesi possa convertirsi nell'affermazione che il Mig sia caduto prima del 18 luglio '80 o addirittura in coincidenza con il DC9. Sul significato da attribuire all'annotazione sospetta della quale abbiamo parlato le dichiarazioni del Generale Tascio, devo dire anche quelle che ha reso al dibattimento paiono poco plausibili, dal punto di vista oggettivo e sulla base del solo tenore

letterale dell'espressione, riteniamo di potere evidenziare che alla data del 14 luglio '80 il Generale Tascio si sia occupato per ragioni di servizio di un problema che riguardava un Mig 21 che di tale velivolo vi erano molte versioni e che qualcuno lo voleva vedere, quindi a noi pare anche sulla base della sola espressione letterale dell'appunto, c'era un Mig da vedere, non risulta né dove e né perché, parimenti certa ed anche significativa l'oggettiva circostanza del collegamento di tale fatto con Capo della C.I.A. in Italia e cioè con Mister Clarridge, in tal modo può assumere un senso anche quell'inciso tramite lui oppure tramite addetto, sibillino rimane il riferimento ai 500 (cinquecento) dollari, è pacifico che ci fosse qualcosa da comparare e che su questo qualcosa andasse effettuata un'analisi da parte del Federal Technology Division, non può non operarsi un collegamento oggettivo con quanto accaduto qualche giorno dopo e cioè il 18 luglio dell'80 quando a seguito del ritrovamento del Mig 23 il Generale Tascio contatta anche gli americani che inviano sul posto uno specialista dello stesso ufficio. Ricordo che il Generale cita questo

ufficio dicendo nell'interrogatorio che lo ha visitato che è stato nell'Ohio ma sempre sulla scorta di accordi, chiedo scusa, sulla scorta di accordi presi direttamente con il Colonnello Bianchino. Allora riassumendo, il 14 luglio dell'80 come emerge dalla modalità della stessa annotazione sull'agenda, mi riferisco in questo caso all'agenda che il Generale nel corso dell'interrogatorio reso in dibattimento ci ha esibito e ci ha informato essere in suo possesso, dicevo, il 14 luglio dell'80 come emerge dalle modalità di questa annotazione che indicano il carattere improvviso e non programmato dell'annotazione stessa, infatti il nome di Clarridge viene segnato fuori e posto fuori del margine superiore della pagina, dicevo, il Generale Tascio si è occupato di fatti, di circostanze collegabili con un episodio, la caduta del Mig 23 che si verificherà quattro giorni dopo il 18 luglio. Altro dato storicamente connesso, storicamente, è una riunione, una riunione che si è svolta, dei vertici del S.I.S.M.I., che si è svolta come risulta dal documento che cito e che potrebbe essere mostrato in video, mi riferisco all'agenda del Generale

Santovito e dalla quale risulta che domenica 13 luglio '80 a Palazzo Baracchini alle ore 10:30 della mattina si svolge una riunione, una riunione definita dal Generale Santovito, briefing tecnico del comitato operativo, possiamo dare per certo che a questo briefing abbiano partecipato Notarnicola che nei giorni immediatamente successivi parte per l'America e anche il Generale Lombardi, chiedo scusa, allora credo che fosse Colonnello Lombardo, questo lo possiamo dire sulla base delle precise attestazioni e risultanze documentali contenute nel registro di uscita e di entrata delle vetture del S.I.S.M.I. a quella data. E allora, è ragionevole leggere nella oggettiva sequenza storica e nell'oggettivo collegamento fatti che si sono svolti in un brevissimo arco temporale, che forse non è casuale, quello che è certo è che parliamo di fatti, quanto meno quelli dal 14 in poi e che avevano ad oggetto un Mig libico, forse quello che da lì a qualche giorno sarebbe caduto in Sila. Il collegamento tra i fatti rappresentati che come ho già detto si sono svolti in un brevissimo arco di tempo può non essere casuale, forse e più verosimilmente tutto

è riconducibile a quel Mig che nel volgere di soli cinque giorni cade in Calabria. Come ricorderà questa corte di non minore interesse è la vicenda del teste Milani, è una vicenda alquanto controversa e al contempo molto densa di rilevanti spunti deduttivi, quella che riguarda il Generale Milani, si ricorderà all'epoca dei fatti in servizio presso la Seconda Divisione del S.I.S.M.I., nella requisitoria scritta questo ufficio in riferimento al teste Milani ha definito le sue dichiarazioni sulla caduta del Mig e naturalmente sui collegamenti con la caduta del DC9 le ha definite di significativo spessore. E' opportuno un pur tratteggiato resoconto delle dichiarazioni che Milani ha reso come ricorderete dapprima il 29 gennaio del '97 davanti al Giudice Istruttore di Venezia alla presenza del Giudice Istruttore di Roma, questo perché il richiamo sia pure sintetico alle sue iniziali dichiarazioni ci permetterà subito di cogliere questa ambivalente sensazione alla quale io ho già fatto riferimento. Disse all'epoca Milani che era stato contattato mentre era a Sutri in un giorno del mese di luglio '80 dal Generale Terzani che lo incaricava di mettersi a disposizione del

Generale Tascio, venuto a Roma lo stesso pomeriggio raggiungeva l'ufficio di Tascio ma non lo trovava perché partito per la Sila, ragione per cui veniva invitato a tornare il giorno successivo. E' un dato storico acquisito, documentale anche oltre che testimoniale che il Generale Tascio proprio il pomeriggio, nel tardo pomeriggio del 18 luglio si allontana da Roma su incarico del Generale Ferri e si reca in Calabria dove era caduto il Mig 23, dice Milani, il 19 luglio, dice di essersi recati nell'ufficio di Tascio e dove gli venivano mostrate carte e pezzi del velivolo portati dalla Calabria, nel prendere visione del materiale, dice sempre Milani, notava la presenza di un pezzo di carta bruciacchiato in una busta bruciacchiata, era un manoscritto in lingua araba in cui si diceva: "io sottoscritto Pilota colpevole dell'abbattimento e della morte di tanti", poi il nome del Pilota. Affermava Milani di avere detto a Tascio che con quella dichiarazione il Pilota aveva inteso espiare una grande colpa con un gesto coerente con i dettami del corano, dice sempre di avere detto al Generale Tascio che secondo la sua interpretazione al Pilota era stato impartito

l'ordine proprio dai vertici del regime Libico, di espiare con quel gesto suicida, il Generale ne avrebbe preso atto congedandolo. Aggiungerà poi Milani nel corso dell'esame del 2 dicembre '97 che secondo lui il Pilota libico di sua volontà volle venire a morire in Italia, cioè nel paese dove egli aveva provocato la morte di tante persone. Sempre nella requisitoria di questo ufficio sono riportate le dichiarazioni diverse, parzialmente diverse che Milani rendeva al Giudice Istruttore di Roma il 2 dicembre del '97 e quindi diciamo alla fine dell'anno rispetto alla data nella quale era stato sentito a Venezia, il Milani in questa seconda circostanza aveva puntualizzato due aspetti del suo precedente contributo testimoniale; primo, intanto specifica che il testo del biglietto che asseriva di avere letto iniziava con la scritta "io responsabile dell'abbattimento del velivolo italiano civile"; seconda osservazione, il secondo chiarimento si traduce invece in una sostanziale modifica quanto al coinvolgimento del Generale Tascio, il foglietto scritto in lingua araba sarebbe stato asportato dalla scrivania, preso in consegna e sottotratto all'insaputa del

Generale Tascio dallo stesso Milani che poi lo avrebbe consegnato al Generale Terzani. Il Pubblico Ministero ha ritenuto non attendibile Milani laddove riferisce della consegna del documento a Terzani, osservando anche che di tale consegna non se ne comprende la ragione e soprattutto non si comprende perché a questo trafugamento non avrebbe fatto seguito alcuna reazione da parte del S.I.O.S.. Nel corso di questo dibattimento ricorderete che il teste ha sostanzialmente confermato questa ultima versione dei fatti, ad una precisa contestazione sul punto e cioè sul fatto che nella prima deposizione aveva detto una cosa completamente diversa da quella resa successivamente affermava, affermando, chiedo scusa, "io dissi a Tascio che con quella dichiarazione il Pilota aveva inteso espiare una grande colpa con un gesto coerente ai dettami del Corano, Tascio ne prese atto e mi congedò ringraziandomi", mentre in quella successiva si diceva certo di avere attinto materialmente il foglio con la dichiarazione di responsabilità all'insaputa di Tascio, richiesto di fornire spiegazioni su questo due diverse e chiaramente inconciliabili versione dei fatti,

Milani ricorderete risponde con un laconico ed inaccettabile "no, non mi ricordo", a questo punto questo ufficio tiene che debba essere posta adeguata attenzione su alcune circostanze in riferimento chiaramente alle dichiarazioni rese dal teste Milani ad alcuni riscontri documentali che secondo questo ufficio sono oggettivamente riferibili alle dichiarazioni del teste Milani, e quindi ricordo che vi è un documento acquisito presso il S.I.S.M.I., un appunto datato 19 luglio '80, manoscritto dal Generale D'Eliseo, se è possibile vorrei... dall'allora Colonnello D'Eliseo, se è possibile vorrei che fosse... è il documento numero 1, allora è su carta intesta del Servizio per la Informazione e la Sicurezza Militare, datato 19 luglio, benissimo, come potete vedere questo appunto manoscritto del 19 dice testualmente: "a seguito contatti con il Generale Tascio dispongo interprete di lingua araba, Signor Milani sia disponibile presso S.I.O.S. Aeronautica alle ore 20:00, al fine di interpretare documentazione rinvenuta", ricorderete anche che mostratogli questo documento in dibattimento D'Eliseo riconosce la propria scrittura, e dice che evidentemente era

una notizia che doveva appuntare per la successiva consegna al Direttore, questo è un primo riscontro documentale alle dichiarazioni di Milani. Ve n'è un altro sicuramente più interessante, vorrei che fosse messo in documento manoscritto del Generale De Paolis all'epoca Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa Onorevole Lagorio, alla data del 19 luglio - e la potete leggere in alto, qui non si vede bene, comunque manoscritta 19 luglio - in alto c'è scritto ultime, ci sono una serie di annotazioni e si legge questo appunto, l'ultima riga di questo appunto reca... la penultima riga dice: "documenti molto interessanti, nella specie di testamento/dichiarazione", ricorderete anche che in dibattimento esibito al De Paolis questo appunto che è come ho già detto su carta intestata del Ministro della Difesa Capo di Gabinetto, nel quale leggiamo testualmente incidente 11/05, richiamo l'attenzione su questo orario, perché è un orario che poi vedremo citato anche nell'agenda del Generale Melillo e che è stato oggetto di notevoli attenzione, "aereo bassa quota relativa, lento, caduto come una pera cotta, si è disintegrato con piccoli fuochi e

residui, Pilota distaccato, casco di marca russa, calzari italiani, documenti molto interessanti, una specie di testamento/dichiarazione", richiesto di dire se ricordava da chi avesse ricevuto queste informazioni afferma di non ricordare e che ricevette queste notizie scritte in maniera molto frettolosa al telefono da una persona della quale non ricorda l'identità, il Generale dice anche di non ricordare quali fossero questi documenti molto interessanti che erano stati rinvenuti, gli fu parlato solo di questo testamento dichiarazione, del quale mai afferma di averne conosciuto il contenuto. Riteniamo opportuno sottolineare che in sede di istruttoria dibattimentale il Presidente faceva rilevare al teste che in una sua audizione verbalizzata in data 26 novembre '97 a proposito della provenienza di questa notizia aveva detto: "confermo di riconoscere la grafia degli appunti mostratemi e le notizie contenute negli appunti che mi sono stati mostrati, mi sono state riferite con molta probabilità dallo Sottocapo dell'Aeronautica per via telefonica, i miei interlocutori in questa vicenda possono essere stati il Capo di Stato Maggiore, il Sottocapo e i

Capireparto, non posso escludere che possa essermi giunta una telefonata dal luogo ove era caduto l'aereo, potrebbe essere stato un Ufficiale dei Carabinieri che come era già era successo altra volta mi aveva contattato telefonicamente". Altro riscontro indiretto al rinvenimento di documenti sul Pilota è dato dall'appunto sull'agenda del Generale Melillo, alla data del 18 luglio, credo che sia disponibile la copia di questa pagina, il Generale annota tra le altre cose "Pilota intatto, documenti addosso", aggiungiamo noi: non essendone stati rinvenuti altri è ragionevole, è legittimo diciamo ritenere che possa trattarsi del documento di cui parla Milani. **PRESIDENTE:**

scusi, sull'agenda? **PUBBLICO** **MINISTERO**

MONTELEONE: no, va bene, chiedo scusa Presidente, questo è il documento del quale parlerò adesso va bene, tanto poi l'agenda del Generale Melillo avremo modo, è solo... il riferimento è solo quello che ho indicato avremo modo di vederla dopo, va bene anche questo, perché questo è il quarto riscontro documentale che ad avviso di questo ufficio in qualche modo consente di collegare logicamente e anche probatoriamente i

fatti dei quali sto riferendo. Questo documento che voi vedete proiettato è un appunto del 19 luglio dell'80, sempre del S.I.S.M.I. in calcio al quale vedete che è un documento dattiloscritto, vi è un appunto manoscritto in calce, nel quale legge... debbo precisare che di questa nota manoscritta il Generale D'Eliseo anche in dibattimento ha disconosciuto l'autografia e quindi anche la paternità, è comunque un appunto trovato sul documento acquisito presso il S.I.S.M.I., si dice: "il Generale Tascio ha recuperato un documento in lingua araba sul quale potrebbero essere reperite le generalità del Pilota, abbiamo inviato Milani per la traduzione", il Giudice Istruttore nel provvedimento di rinvio a giudizio ripercorre le varie dichiarazioni di Milani, rileva ovviamente la circostanza che questi ha modificati la sua precedente versione, conclude però sinteticamente con l'affermazione che è difficile dire quale fosse il contenuto del documento, certo è che esisteva e che è stato fatto sparire, a cosa si riferisse non è possibile dirlo con certezza. Nella valutazione della vicenda di Milani della quale ci stiamo occupando, naturalmente occorre

tenere nel debito compito le dichiarazioni che ha reso al riguardo il Generale Tascio, nell'interrogatorio che ha reso davanti a questa Corte il 17 settembre del 2003 ricorderete che ha dichiarato di non ricordare - ovviamente mi riferisco a Milani eh, non al documento - di non ricordare di aver visto - ecco aggiungo io Milani - nei suoi uffici in relazione alla vicenda in esame e cioè al Mig 23 libico, afferma però di conoscerlo, esprime nei suoi confronti un giudizio sostanzialmente positivo, anzi aggiunge qualcosa in più, dice di essergli anche affezionato, che è un Ufficiale dell'Aeronautica del ruolo servizio ma Paracadutista, un uomo di una certa scorsa insomma, di grosse caratteristiche professionali, rammentando anche di averlo incontrato più volte ci ha anche detto che Milani era di estrazione S.I.S.M.I. e che crede di aver avuto modo di incontrarlo e di vederlo sempre con molta simpatia, ciò detto viene spontaneo sottolineare che essendo certo, perché documentale che Milani si è recato presso il Secondo Reparto proprio in questa occasione, il Generale Tascio abbia ricordato, abbia detto di non ricordare di averlo visto nei suoi uffici

in questa circostanza, ancora più singolare è l'ipotesi che lo stesso Generale avanza poco dopo, ricorderete che ha affermato: "quando io ho letto quella notizia sui giornali, perché di Milani che ha detto nel... del testamento ne hanno parlato i giornali forse in quell'attimo ho avuto un pizzico di paura che questa vicenda finisse male, perché ho avuto la sensazione che qualcuno avesse pagato Milani e che qualcuno interessato a queste vicende processuali gli avesse fatto fare delle dichiarazioni che hanno veramente del paradossale, del pazzesco, perché dati i rapporti che lui aveva con me, che aveva con l'Aeronautica, perché è un uomo Aeronautica al trecento per cento, chiunque dei miei colleghi può attestare questo, come fa ad aspettare anni per venire a dire una cosa del genere a distanza di anni, e a dirlo alla stampa e non a dirlo all'Aeronautica nel luglio dell'80, quando lui dice di essere stato nel mio ufficio e di avere preso quel pezzo di carta lo ha preso, lo ha portato via e non mi ha detto niente, lo interpreta e non mi dice niente, aspetta anni per andarlo a dire alla stampa, io ho trovato una cosa... l'ho trovata una cosa assolutamente

paradossale". Alla osservazione di questo Pubblico Ministero, che l'esistenza di un documento testamento trovava traccia anche nell'appunto di De Paolis, quello che abbiamo visto prima e anche di D'Eliseo, il Generale evidenziava di essere giunto sul posto di caduta dell'aereo dopo che già vi erano stati Brancaleone, Ferracuti, i Carabinieri, il Vice Pretore e diverse altre persone, come a voler dire che chiunque poteva aver preso quel pezzo di carta o quel documento, ha confermato di non avere portato con sé, rientrando dalla missione in Calabria altro scritto se non la carta che aveva già citato, che è una carta nautica. Aggiunge poi una considerazione interessante: "quindi se fosse emerso questo all'epoca sarebbe stata una spiegazione, perché il velivolo era caduto il 18, con il DC9 checche ne dica la stampa non ha niente a che vedere, quindi tutti lo sapevano, quindi se fosse emerso il testamento, perché lui aveva espiato, si sarebbe andato a cercare eventualmente che colpa aveva, forse l'avremmo detto a quelli della Commissione Libica, quindi non ci sarebbe mancata l'occasione di poter dire a questi signori, guardate che il

vostro Pilota dice che si è suicidato perché gli è successo qualcosa, può darsi pure che si sarebbe tenuto nascosto, non so per quale motivo ma certamente non per il motivo che aveva potuto collidere con un aeroplano che era caduto il 26 di giugno, questo io lo vedo in maniera estremamente, però né il Generale De Paolis ha detto un qualcosa, ed era l'uomo che se avesse saputo un qualcosa non avrebbe esitato nell'interesse della giustizia, e non nell'interesse dell'Aeronautica", queste dichiarazioni ci inducono ad alcune riflessioni, la prima: l'osservazione del Generale che sul posto di caduta dell'aereo, prima del suo arrivo erano intervenute molte persone, in effetti il Generale ne cita alcune ma noi sappiamo bene che è vero che erano intervenute anche altre oltre quelle da lui stesso citate è una osservazione di poco conto, innanzi tutto perché chiunque avesse rinvenuto questo documento non aveva alcuna ragione per sottrarlo, atteso anche una ovvia considerazione, era un testamento in lingua... era un documento, uno scritto in lingua araba, chiunque l'avesse visto non ne avrebbe nemmeno potuto comprendere il contenuto e quindi la

rilevanza, poi nessuna delle persone che è stata... che ha avuto accesso nella immediatezza del rinvenuto del Mig sul luogo risulta essere entrato in rapporti con Milani, quindi non si comprende come ed in quali circostanze avrebbe potuto prenderne cognizione e poi sottrarlo, vero è che i testi presenti sul luogo di caduta del Mig subito dopo il fatto hanno rinvenuto oggetti, anche personali, che hanno consegnato ai superiori e quindi dobbiamo ritenere che secondo le disposizioni siano stati tutti, attraverso la via gerarchica, consegnati al Generale Tascio che come sappiamo bene è intervenuto sul luogo la sera stessa, sia pure a tarda notte, del 18 luglio dell'80. All'ulteriore rilievo del Presidente che gli domanda di spiegare l'appunto S.I.S.M.I. a firma di D'Eliseo del 19 luglio '80, dove si dice: "il Colonnello Patruno credo mi ha telefonato per notificarmi il S.I.O.S. Aeronautica, quindi ha richiesto un Interprete di lingua araba non disponibile presso la terza e uno di lingua russa, eccetera" il Generale risponde affermando che questi, ci riferiamo al Milani: "fisicamente era molto provato, evidentemente ha avuto un qualcosa che gli ha

fatto dire una cosa così assolutamente fuori dal normale, questo è quello che penso e che mi sono permesso di esternare", aggiunge anche il Generale Tascio: "quindi ho cercato molto di dare una spiegazione a tutto questo, ma francamente non l'ho trovata, Milani asserisce di aver letto questo, d'altronde a Milani o si crede o non si crede, se si crede bisogna credere che come lui dice, che non mi ha detto niente a me, se non si crede a Milani non si crede a niente di quello che lui ha detto, per quello che riguarda la mia persona, ma volendo andare oltre alla mia modesta persona parlare un po' del fatto in sé per sé che investe tutta l'Aeronautica se vogliamo". Proviamo a questo punto a trarre delle conclusioni o perlomeno a sottolineare alcuni dati, diciamo alcuni punti fermi, l'ipotesi rappresentata dal Generale Tascio è una delle ipotesi possibili, ma ve n'è anche un'altra e cioè che Milani la verità l'abbia detta la prima volta, quando è stato sentito a Venezia, quando ha affermato di avere tradotto il documento al Generale Tascio di averglielo poi consegnato, ipotesi che appare la più compatibile, la più coerente con altre emergenze processuali, siamo

dell'avviso che le emergenze processuali ci impongano una più articolata valutazione del valore della testimonianza di Milani, ricorderete che quando ho iniziato a riferire sulla posizione del teste Milani ho detto che la sua testimonianza era controversa ma significativa ed allora conclusivamente rappresento alcuni osservazioni, deve darsi per molto verosimile l'esistenza del documento testamento, dichiarazione, il cui contenuto potrebbe essere quello indicato da Milani, almeno per l'inciso iniziale relativo all'ammissione di responsabilità del Pilota circa l'abbattimento di un velivolo civile italiano; seconda osservazione, le dichiarazioni attendibili sembrano essere le prime, quelle rese il 29 gennaio '97, gli era stato chiesto di mettersi a disposizione del Generale Tascio, lo ha fatto, ha reso la sua opera di interprete traducendo il documento mostratogli e se n'è andato, molto verosimile e sottolineo molto che abbia subito riferito ai suoi superiori, al S.I.S.M.I., a Santovito quello che aveva trovato, ivi compreso il contenuto del documento, ulteriore considerazione, la successiva ritrattazione su un

punto qualificante della sua testimonianza pare evidentemente finalizzata ad estromettere dalla vicenda il Generale Tascio, ne viene fuori una ricostruzione in vero piuttosto fantasiosa della sottrazione, del documento occultato alla vista di Tascio, perché queste considerazioni? E' meno che probabile che il Capo del S.I.S.M.I. vada in Calabria per ragioni... per accertare le ragioni della caduta del Mig, porti con sé tutto ciò che è stato rinvenuto e che è utile ai fini della sua specifica missione, tra le quali una busta con un documento, del cui ritrovamento in forma il S.I.S.M.I., abbiamo visto l'appunto manoscritto sul quale ritiene che vi sia persino il nome del Pilota, e poi se lo faccia sottrarre sotto il naso senza alcuna reazione, in altri termini questo documento non avrebbe assolutamente potuto essere impunemente sottratto al Generale Tascio come vuole farci credere Milani nella sua seconda versione, non dimentichiamo che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica subito dopo il ritrovamento del Mig ha mostrato un fortissimo interesse, legittimo interesse ad identificare il Pilota, ricorderete che acquisisce lo strato epidermico esterno di una delle mani per estrarne le

impronte digitali, rinvio qui alla testimonianza di Linguanti e di Simini, cerca di verificare se era stato addestrato in una base italiana, ulteriore osservazione è chiaro che si spiega l'appunto del Capo di Gabinetto De Paolis, del Ministro della Difesa e anche le sue originarie dichiarazioni e cioè che la notizia del documento testamento l'ha ricevuta dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, il Generale Tascio non avrebbe mai tenuto solo per sé una simile notizia, se l'ha avuta certamente ne ha informato il Generale Ferri e il Generale Bartolucci, non ritengo di poter dare per certo che ne avesse informato il Generale Melillo; ulteriore osservazione, altro dato importante che è consentito dedurre a riguardo dalla vicenda in esame e dai documenti che ho indicato e che del ritrovamento di un documento in lingua araba da parte del Generale Tascio ne fosse a conoscenza anche il S.I.S.M.I., certamente lo sapeva Santovito, verosimilmente secondo le dichiarazioni di D'Eliseo anche la Prima Divisione di Notarnicola; ulteriore considerazione circa il coinvolgimento del Generale Terzani che è stato oggetto nel corso dell'istruttoria dibattimentale di importanti

rilievi, innanzi tutto occorre dire che il Generale Tarzani è deceduto e quindi purtroppo non può smentire alcunché, è però vero che lo stesso, se non ricordo male come anticipato e poi documentato anche dal Difensore del Generale Ferri il Terzani era andato in pensione a gennaio dell'80, noi parliamo di fatti accaduti a luglio dell'80, questo però ad avviso di questo ufficio non basta ad escludere che abbia potuto svolgere un ruolo in questa vicenda e cioè non è sufficiente per escludere che abbia effettivamente contattato Milani dicendogli di mettersi a disposizione del Tascio, non dimentichiamo che Terzani fino a pochi mesi prima era stato dapprima il Vice Capo del S.I.D., che Milani fin dal primo esame ha sempre sostenuto di essere stato contattato da Terzani, che è molto verosimile che Terzani per il ruolo ricoperto certamente non dismesso dopo il passaggio all'ispettorato, né al successivo formale pensionamento continuasse il suo rapporto con il S.I.S.M.I., sono note le modalità di gestione del S.I.S.M.I. da parte di Santovito, è nota la sua appartenenza alla P2, sotto questo profilo quanto detto da Milani pare attendibile, ultima

osservazione, è bene anche rilevare che Milani faceva parte dei Servizi ma apparteneva anche all'Aeronautica, questo in qualche modo può anche spiegare le ragioni per le quali pur confermando anche qui in sede dibattimentale, ricorderete tutti che ha scritto su un foglio allegato al verbale dell'udienza il testo in lingua araba che asserisce di avere visto, dicevo, può spiegare queste le ragioni per cui pur confermando l'esistenza testamento e pure indicando in Terzani il suo interlocutore abbia successivamente tentato di aggiustare il tiro in maniera da non coinvolgere il Generale Tascio. La ricostruzione dei fatti così come offerta da Milani impone a stretto rigore logico di concludere, nel senso che pare irragionevole ritenere veritiera la sua prima versione dei fatti nella quale dice di avere visto il documento, di averlo tradotto ed interpretato e di averne informato il Generale Tascio, non è verosimile quanto ha sostenuto fino all'esame successivo e cioè che abbia potuto alla presenza di altre persone individuare la busta con il documento, leggerne il contenuto così da valutarne la rilevanza e poi impossessarsene di

nascosto degli altri e portarlo via senza che alcuno possa essersene avveduto. Ricordo tra l'altro che fra gli oggetti che sono stati portati dalla Calabria del Generale e che sono stati rinvenuti sul luogo di caduta del Mig vi erano pochissimi documenti cartacei, pare quindi poco verosimile che potesse passare inosservata la scomparsa di uno di essi e allora per concludere viene il fatto di chiedersi quale scenario disegnino i riferimenti di cui da conto Milani ove si reputassero attendibili le sue dichiarazioni, sicuramente la mancata coincidenza cronologica tra il disastro del DC9 e la caduta del Mig libico, è intuitivo, è intuitivo cioè che se il Pilota avesse veramente avuto con sé il testamento dichiarazione per documentare la sua espiazione, la missione sarebbe stata inevitabilmente successiva alla caduta del DC9 e quindi al 27 giugno dell'80, con ciò resterebbe smentita pure l'ipotesi sebbene solo adombrata dal Giudice Istruttore nella sua Ordinanza, circa la possibile identità temporale tra la caduta del DC9 e quella del Mig 23, null'altro, è dato di aggiungere, di obiettivo e di riscontrato sulle ragioni e sulle finalità per le quali quel

documento testamento dichiarazione, di quel documento non se ne è più trovata alcuna traccia. Dunque, come ho anticipato all'inizio di questa udienza, l'ufficio del Pubblico Ministero nella valutazione della grande quantità di atti, documenti e della oggettiva complessità della vicenda della caduta del Mig libico ha ritenuto di dare una particolare attenzione ed inquadrare in qualche modo il ruolo che il S.I.S.M.I. ha svolto in tutta questa vicenda, questa perché come ricorderà la Corte vi è un imponente acquisizione documentale al riguardo, vi sono molti testi che sono stati ascoltati in ordine a questa vicenda, questa la ragione per la quale il ruolo del S.I.S.M.I. nella caduta del Mig 23 è stato tutt'altro che secondario, ed in particolare in relazione a questo siamo dell'avviso che l'attenzione possa sostanzialmente essere concentrata su tre vicenda particolare e cioè; la vicenda del Generale Conforti, la vicenda dei cosiddetti documenti Genovese e da ultimo la valutazione di alcuni documenti S.I.S.M.I. di Verona, del Centro C.S. di Verona. Vado ad esporre le considerazioni ovviamente conclusive di questo ufficio al

termine dell'istruttoria anche dibattimentale sulla nota e controversa testimonianza o vicenda del Generale Conforti. La sensazione che permea di sé questa vicenda nel suo complesso, il sospetto cui facevo cenno prima che la superficie dei fatti che andiamo ricostruendo celi in realtà dei risvolti non lineari, non univoci è forse anche in origine non adeguante esplorati, permane inalterata ed anzi, direi si alimenta in qualche modo proprio dall'analisi di questo importante capitolo, un capitolo probatorio di questo procedimento che riguarda come ho anticipato il ruolo del S.I.S.M.I. in tutta questa vicenda. In questa vicenda sono coinvolti conforti, allora Capitano, Ufficiale dei Carabinieri in servizio al S.I.S.M.I. il Capitano Masci altro Ufficiale in servizio nella medesima divisione ed il capitano Di Feo altro Ufficiale in servizio nello stesso ufficio. Riteniamo che l'esame delle dichiarazioni rese da questi testi e per quanto riguarda il Masci ovviamente solo quelle consentite sulla base dell'Ordinanza di questa Corte d'Assise, unitamente ai documenti che sono stati acquisiti, debba essere effettuata nella sua complessità e nel suo insieme e cioè a dire

la posizione e le dichiarazioni del Capitano Masci, del Capitano Di Feo e del Capitano Conforti vanno viste nella loro unitarietà. Cercheremo quindi di condensare gli elementi le circostanze di fatto che accomunano queste posizioni e che come ho già detto ci inducono a considerarle unitariamente ai fini ovviamente che ci occupano. Rilevando fin da subito che anche in questo caso si può registrare una significativa tappa della già nota sequenza delle reticenze, delle sospette amnesie, delle incongruenze temporali, nel caso in esame come ho già detto, i fatti attengono a persone che all'epoca erano in servizio al S.I.S.M.I.. Il Capitano Masci che non è stato sentito in questo dibattimento perché imputato di reato connesso, era in servizio alla Prima Divisione del S.I.S.M.I., al 18 luglio dell'80 ricorderete che era in ferie, era l'ufficiale che risultava in ferie in Calabria a Cirò Marina in un luogo prossimo a quello di caduta del Mig. Il Capitano Masci è il redattore dell'appunto del 20 luglio '80 che io ho citato prima ed è anche il redattore del successivo documento 31 luglio '81 anche questo sia pure per sintesi sarà oggetto della nostra osservazione in

un momento successivo. Il Capitano Masci sostenne nella prima deposizione resa il 9 gennaio '91, dichiarazione che riteniamo utilizzabile nel rispetto dell'Ordinanza di questa Corte di Assise, dicevo, sostenne di avere appreso della caduta dell'aereo nella tarda mattina dello stesso giorno dell'incidente, mentre si trovava in spiaggia e di essere stato uno o due giorni dopo contattato telefonicamente dai colleghi della Terza Sezione proprio perché si trovava già sul luogo di vacanza come ho già detto a Cirò, dal 3 luglio dell'80 ed incaricato di verificare ed acquisire informalmente notizie in particolare sulla rotta mantenuta dal velivolo prima dell'incidente. Ha precisato Masci in una successiva testimonianza, di non ricordare chi avesse effettuato quella chiamata, ma di avere con buona probabilità parlato tra gli altri anche con il collega capitano Di Feo, il quale scherzosamente avrebbe rimarcato al Masci la circostanza che anche in ferie stavano per sgravarlo di un lavoro straordinario. Questi i dati offerti dal Masci. Capitano Di Feo, il Capitano Di Feo era in servizio sabato 19 luglio e svolgeva il servizio, diciamo festivo, quindi

sabato, perché poi dal lunedì successivo sarebbe andato in ferie. Il Capitano Di Feo confermava il contatto telefonico con Masci collocandolo temporalmente al pomeriggio dello stesso giorno e cioè al pomeriggio del 19 luglio '80 nel quale, come ho già detto, era impegnato in un servizio, in un turno di servizio festivo. Aveva ricevuto la comunicazione della caduta di un Mig in Calabria, tuttavia sempre il Di Feo si dichiarava certo che fosse stato il Masci a contattare lui e non viceversa come invece aveva asserito con qualche dubbio il Masci. Secondo questa versione quindi Masci che era in Calabria gli avrebbe riferito che stava per recarsi sul luogo per assumere elementi informativi sulla caduta del velivolo. A ben considerare le dichiarazioni del Di Feo, va rilevato che Di Feo non ricordava con sicurezza il particolare di chi avesse assunto l'iniziativa della telefonata, ma deduceva solo di avere ricevuto e non fatto la telefonata al Masci sulla base di queste considerazioni; primo, non aveva un recapito telefonico di Masci e il che avrebbe reso difficile il suo reperimento, inciso, rechiamo subito l'attenzione della Corte su questa specifica circostanza perché da qui a

breve con un documento potremmo dimostrare che ciò non è vero, perché anticipo, guarda caso nella domanda di ferie del capitano Masci, vi è manoscritto il numero telefonico della Calabria dove avrebbe potuto essere contattato per ragioni di servizio. Seconda considerazione, sempre del Di Feo, cioè le deduzioni, le ragioni, le argomentazioni che lo hanno spinto a dire che la telefonata lui l'aveva ricevuta. Dice: "una telefonata in uscita avrebbe comunque dovuto lasciare traccia nel registro della sala di controllo", in ogni caso aggiunge un altro particolare che richiamo all'attenzione della Corte singolarmente si collega a quello che ha detto Masci Prima, perché dice il Di Feo, sarebbe stato ad ogni modo inopportuno disturbare un collega in ferie con i bambini, guarda caso Masci dice: "loro ricordo, lo ricordo ancora, quando Di Feo mi chiamò scherzosamente rimarcò che mi disturbano in ferie con un lavoro straordinario". Quanto al Capitano Conforti e questo è il terzo Ufficiale in servizio a quell'epoca nello stesso ufficio del S.I.S.M.I., sentito dal Giudice Istruttore, affermava di avere ricevuto nel mese di luglio dell'80 nelle prime ore della

mattinata, lui dice tra le nove e le nove e mezza circa, una telefonata da parte di Masci che era in licenza, Masci gli chiedeva di passargli il Colonnello Lombardo, il Colonnello Lombardo era il Capo dell'ufficio al quale appartenevano tutti gli ufficiali dei quali stiamo parlando e perché doveva comunicargli, il Masci doveva comunicare al Lombardo, così dice al telefono al Capitano Conforti, che avendo incontrato occasionalmente il Comandante della Stazione dei Carabinieri del luogo dove era in vacanza, stava per recarsi in una località limitrofa in cui sarebbe caduto un aereo, ricorda sempre l'allora Capitano Conforti che invitava Masci a chiamare più tardi ed in effetti così accadeva. Precisava anche che prima di passare la linea al Lombardo, ci riferiamo alla seconda telefonata, chiese a Masci, avendo così modo di apprendere che era caduto un aereo militare. A domanda del Giudice Istruttore affermava di non ricordare se nel mese di luglio dell'80 fosse stato assente per qualche periodo dall'ufficio. Esibitigli i documenti acquisiti in atti e dai quali risultava che dal 16 luglio al 27 era stato assente dall'ufficio per cure termali affermava: "devo ritenere senza ombra di

dubbio che dal 15 luglio sono stato assente dall'ufficio per cure termali", cioè sulla base degli atti mostratigli dalla Signoria Vostra. Se ne è conseguentemente dedotto che la riferita telefonata con Masci dovesse necessariamente collocarsi in una data anteriore al 15 luglio '80, perché come risulta dai documenti da quella data in poi il Capitano Conforti non era in ufficio e quindi non avrebbe potuto ricevere la telefonata di Masci, questa è un'altra delle testimonianze ritenute fondamentali ai fini dell'ipotesi accusatoria che il Mig fosse caduto prima del 18 luglio dell'80. Tralasciando per il momento gli altri rilievi ritenuti comunque utili vorrei richiamare l'attenzione su un dato, un primo dato evidenziato dal Giudice Istruttore, la cui importanza indiziaria in realtà appare controversa, a sottolineato il Giudice Istruttore che richiesto di indicare quali fossero i colleghi in servizio nel 1980 presso la sua sezione il Masci aveva menzionato con sicurezza il Maggiore Alloro, con qualche incertezza il Colonnello Lombardo ed il Capitano De Feo, non aveva indicato mai il Capitano Conforti prima che il Conforti venisse assunto come teste. E'

importante ricordare che al riguardo di questo specifico elemento il Conforti ha dichiarato al Giudice Istruttore di trovare strano che Masci sentito da lui, dal Giudice non avesse riferito che anche lui era in forza allo stesso ufficio ed aggiungeva anche: "devo ritenere che ciò probabilmente poteva nascere dal timore per il Capitano Masci che la Signoria Vostra mi sentisse a testimone su fatti e circostanze relative alla vicenda sulla quale rendevo testimonianza, quasi come se questa amnesia omissiva, con questa amnesia omissiva si fosse voluto eliminare la presenza stessa del Capitano Conforti e con essa modalità e scansioni temporali di una telefonata evidentemente ritenuta compromettente. Questo ufficio nell'ottica di una valutazione serena ed obiettiva di tutti gli elementi che sono stati acquisiti davanti a questa Corte di Assise al riguardo non può non fare le seguenti considerazioni; la valenza indiziaria di questa circostanza debbo dire più volte sottolineata anche nella ordinanza del Giudice Istruttore è dialetticamente opinabile, ove si consideri che anche il Di Feo nel verbale del 12 dicembre '96 alla medesima domanda risponde di ricordare

Lombardo, anche Follo, anche Masci, ma pure il Di Feo non cita Conforti e va anche detto che lo stesso Conforti sentito il 21 ottobre '96 non citava il Colonnello Alloro che guarda caso è addirittura il Vice Capo dell'ufficio, era, chiedo scusa, il Vice Capo dell'ufficio dell'epoca, quindi occorre dare atto che le amnesie sono state reciproche ed anche incrociate, questo ufficio nella requisitoria scritta ha individuato in tali riferimenti ulteriori elementi indicativi della circostanza che il Mig era caduto prima del 18/07, sottolineando altresì il rinvenimento di alcuni documenti S.I.S.M.I. che collocano la caduta del Mig in data anteriore al 18/07/'80 e di cui si dirà in seguito. Il Giudice Istruttore ha sostanzialmente fatte proprie le argomentazioni del Pubblico Ministero sulla posizione di Conforti, evidenzia come è strano il fatto che Masci non ricordi da chi aveva ricevuto l'incarico, sia pure non ufficiale di assumere informazioni sulla caduta del Mig e riferisce dello stupore di Conforti nell'apprendere che il Masci non aveva mai citato il suo nome tra i componenti dell'ufficio in quel periodo avanzando

come abbiamo visto il sospetto che il Masci temesse le sue deposizioni. Quanto alle dichiarazioni del Di Feo il Giudice osservava che questi aveva dichiarato di avere ricevuto la telefonata da Masci e che gli dava la stessa notizia datagli poco prima dal Centro C.S. e che Masci lo avvisava che si sarebbe recato sul posto per acquisire le notizie. Questi elementi indiziari evidenziati dal Pubblico Ministero e dal Giudice Istruttore afferente alla cosiddetta vicenda Conforti sembrerebbero deporre per la collocazione temporale del colloquio telefonico tra Masci in una data anteriore al 15 luglio dell'80. Per poter, ripeto, il contenuto della telefonata riguardava certamente la caduta di un Mig in Calabria sia ritenuto consequenziale dedurre che il velivolo fosse caduto prima del 18 luglio '80 e questo si comprende chiaramente è il punto centrale di tutta la ricostruzione, se cioè fosse possibile stabilire con certezza che l'allora Capitano Conforti ha beneficiato concretamente e non solo documentalmente, sottolineo documentalmente, di un ciclo di cure termali ad Acireale, restando assente in via continuativa dall'ufficio ha decorrere dal 16,

chiedo scusa, dal 15 luglio '80 alla fine di agosto dello stesso anno. Allora certamente la telefonata con tutti ciò che ne consegue in ordine alla data di caduta del Mig, non potrebbe che essere precedente alla data da ultimo indicata. In tal caso la vicenda avrebbe senz'altro una indubbia valenza accusatoria. Ci chiediamo però se è vero, se è possibile stabilire con la dovuta certezza questa circostanza, chiedo scusa Presidente, io le chiedo di sapere il tempo che ho a disposizione per... se pensa... **PRESIDENTE:** per chiudere l'argomento quanto... **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** ma io spero un quarto d'ora, venti minuti. **PRESIDENTE:** un quarto d'ora va bene. **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** beh, è sicuramente un argomento che è ragionevole che sia svolto in termini contestuali, quindi se lei ritiene io sospendo... non ho la capacità adesso di fare un calcolo preciso, ritengo di poterla concludere in un quarto d'ora. **PRESIDENTE:** ma comunque domani continuerebbe la sua discussione. **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** certamente. **PRESIDENTE:** e allora... **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** come volete. **VOCI:** (in sottofondo). **PUBBLICO MINISTERO**

MONTELEONE: sono a vostra disposizione.

PRESIDENTE: sì sì, ma noi un quarto d'ora aspettiamo, prego! **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:**

allora diciamo mi fermate... chiedo scusa...

PRESIDENTE: no no, si ferma lei quando ha esaurito l'argomento e cioè entro un quarto d'ora. **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** Presidente

io... va bene, in ogni caso se dovesse sfuggirmi il tempo Voi mi interrompete. **PRESIDENTE:** va

bene, prego! **PUBBLICO MINISTERO MONTELEONE:** ecco,

va bene, allora dunque, siamo arrivati a questa domanda, abbiamo detto che la vicenda se si fosse svolta nel modo indicato dal Giudice Istruttore avrebbe una indubbia valenza accusatoria e allora ci siamo domandati: è possibile stabilire con certezza questa circostanza? Occorre cioè verificare la tenuta degli elementi indiziari all'esito di questo dibattimento e aggiungo anche alla luce di un attento esame di tutti i documenti che sono stati acquisiti in atti, ed allora non possiamo esimerci dal richiamare sia pure per sintesi quanto ha detto l'allora Capitano Conforti, chiedo scusa, quanto ha detto il Generale Conforti al dibattimento, dopo avere confermato di avere ricevuto la telefonata dal

Masci che era in ferie al Cirò, collocandola sempre nel luglio dell'80 e che la stessa riguardava la caduta di un aereo, ha affermato che abitualmente prendeva le ferie ad agosto ma non ricordava quando le aveva prese quell'anno, a seguito di contestazione precisava anche alcuni particolari sull'ora di ricezione delle telefonate di Masci, dice di non ricordare la circostanza che quell'anno prese delle vacanze per le cure termali, è importante sottolineare che Conforti non ricorda affatto di essere andato ad Acireale per le cure terminali, il che debbo dire pare singolare considerato che ricorda che quell'anno è andato in ferie probabilmente al Circeo e ricorda i particolari della telefonata di Masci, a seguito della contestazione di uno dei Difensori presenti, il quale gli faceva notare che nei documenti acquisiti mancava la data nella quale avrebbe terminato il ciclo di cure terminali escludeva di essere partito, ovvero dalla Sicilia ovviamente ad Acireale, prima che fossero terminati i quindici giorni e dice di essere sicuro, di essere partito per le cure il 15 luglio, altrimenti - questa è la motivazione - avrebbe perso il beneficio, non sa

neppure dare alcuna spiegazione al fatto che non risulta che abbia chiesto il certificato di fine cura, anche se rileva che al rientro avrebbe dovuto produrlo insieme a tutti gli altri, la Difesa del Generale Tascio faceva rilevare anche al teste che presso l'albergo di Acireale in ogni caso non erano comunque stati trovati documenti riguardanti il soggiorno di Conforti, alla domanda se fosse possibile che quell'anno fosse rimasto assente dall'ufficio per quarantacinque giorni consecutivi e cioè dal 15 luglio fino alla fine di agosto affermava che era possibile e dopo poco diceva: "come caso eccezionale poteva capitare". A prescindere in questo momento dalle dichiarazioni dei testi e degli indagati di reato connesso noi riteniamo che l'esame di alcuni documenti acquisiti al S.I.S.M.I. relativi proprio alle ferie delle quali hanno usufruito nel 1980 alcuni componenti dell'ufficio diretto dall'allora Colonnello Lombardo e quindi Conforti, Masci, Di Feo e Alloro, si possono evidenziare delle circostanze di fatto piuttosto interessanti, vorrei per cortesia che fosse mostrato il documento acquisito al S.I.S.M.I., quello riguardante la domanda di ferie del

Capitano Masci, è il documento 1, ecco non si vede bene e cercherò di spiegarlo, dunque risulta documentalmente che Masci ha presentato la domanda di ferie, io ricordo che Masci era in ferie dal 3 luglio al 22 luglio, ha presentato la domanda di ferie il 17 giugno dell'80 si noterà sulla domanda che la stessa è vistata dall'allora Capo dell'ufficio il Colonnello Lombardo, dagli altri atti è confermato che Masci è in ferie a Cirò Marina dal 2 al 22 luglio; domanda di ferie di Di Feo, allora - se la possiamo vedere - il 10 luglio dell'80 il Capitano Di Feo, del quale abbiamo parlato prima, il 10 luglio presenta la domanda di ferie, ricordo - lo ha già detto anche prima - che va in ferie dal 20 luglio, il Di Feo il 10 luglio presenta la domanda, la stessa è vistata da Alloro, perché? Perché il 10 luglio il Capo dell'ufficio il Colonnello Lombardo è certamente in ferie, il Capitano Di Feo parte dopo aver fatto il turno festivo del quale abbiamo parlato prima, sabato 19, va in ferie dal 20 luglio al 14 agosto; la terza domanda di ferie - chiedo scusa - sulla domanda di Masci come avevo già anticipato prima noterete - vuole per cortesia mettermi quella di Masci - noterete il

particolare che ho già riferito prima, sulle altre non vi sono annotazioni particolari, - su questa lì non si vede, su questa di Masci comunque è così ve lo confermo - vi è a penna scritto in alto a destra il numero telefonico interurbano del luogo dove avrebbe... del luogo diciamo... posso dire postazione telefonica dove avrebbe potuto essere rintracciato, non è un particolare di poco conto, perché ad avviso di questo ufficio è un riscontro documentale alla attendibilità delle dichiarazioni di Masci e che in qualche maniera smentisce il cattivo ricordo del Capitano Di Feo che disse: "non sapevo dove contattarlo", non è vero sulla domanda di ferie c'è addirittura il numero di telefono; ulteriore circostanza, domanda di ferie del Capitano Conforti, abbiamo visto che Di Feo la domanda la fa il 10 luglio '80 e che viene vistata dal Vice Capo Alloro, beh, la domanda di ferie di Conforti è veramente singolare, è fatta lo stesso giorno di quella di Di Feo e cioè il 10 luglio '80, però singolarmente non solo non era inserita per un fatale gioco del caso in un altro fascicolo ma sorprendentemente risulta avvistata da Masci, ma Masci il 10 luglio era in ferie in Calabria come

fa a vistare la richiesta di ferie del Capitano Conforti? E dunque, primo, Conforti contrariamente a quanto aveva affermato, primo, nel 1980 non è stato assente dall'ufficio ininterrottamente per quarantacinque giorni a decorrere dal 15 luglio '80 perché come risulta non solo da quel documento ma anche da altro che lo conferma ha usufruito delle ferie dal 19 agosto al 5 settembre, rinvio al documento a firma Filippi, ce ne sono due chiedo scusa, una a firma Filippi è un documento che ha natura meramente interna amministrativa, dove si dice che Conforti è partito il 15 per Acireale e rinvio alla nota del Capitano Follo - documento numero 5 se è possibile - dove si dice che il Capitano Conforti il 27 luglio ha fatto riferimento dallo stabilimento civile di Acireale e che dal 28 luglio, giorno dopo, al primo agosto ha usufruito di cinque giorni di esenzione dal servizio, godendo del riposo sanitario dal 27 luglio al 2 agosto, documento numero 5, e allora secondo i documenti esaminati sembrerebbe che Conforti sia stato assente dall'ufficio dal 15 al 27 luglio e poi dal 18 agosto al 5 settembre, ed allora la ricostruzione delle modalità di

fruizione delle cure che ha fatto Conforti in quest'aula ripetendola più volte, lo ricordo a me stessa, primo ciclo di cure, tre giorni di interruzione, il secondo ciclo per complessivi quindici giorni, ebbene questa ricostruzione che avrebbe imposto necessariamente la sua presenza ad Acireale almeno fino al 30 luglio '80 non trova alcuna conferma documentale. Seconda osservazione, la sua domanda datata 10 luglio '80 è vistata da Masci lo stesso giorno, ma è assolutamente certo che in quella data Masci non era in ufficio perché in ferie, lo stesso giorno la domanda di ferie di Di Feo è correttamente vistata secondo le regole dell'ufficio che sicuramente valevano anche per il S.I.S.M.I. da Alloro, perché Allora non firma anche la richiesta di ferie di Conforti, richiesta che appare coeva per giorno, mese ed anno a quella del Di Feo, il visto di Masci sulla domanda datata 10 luglio '80 ci porta a questa eventualità, è possibile che Masci abbia vistato la domanda di ferie di Conforti dopo il 23 luglio '80, ricordo che Masci rientra dalle ferie il 23, chiedo scusa, sì il 23 luglio '80 data del suo rientro dalle ferie, non può escludersi che

Conforti abbia sottoposto informalmente a Masci la sua domanda dopo la partenza di Lombardo e quindi dopo il 25 luglio '80, data che però non poteva risultare espressamente dal momento che tra il 16 luglio e il successivo 31 Conforti ufficialmente usufruiva di cure termali ad Acireale. Quinta considerazione, nessuna verifica è stata fatta sulla effettiva presenza del Capitano Conforti all'"Hotel La Perla Ionica" di Acireale, la documentazione che è stata acquisita presso l'azienda autonoma delle terme ha ben vedere - vorrei per cortesia che fosse mostrato il documento numero 8 - attesta solo, richiamo l'attenzione della Corte su questo dato, l'esistenza di una scheda documentale, chiedo scusa, di una scheda sanitaria, parliamo del documento numero 8, ecco il documento numero 8 è una scheda sanitaria dove l'inserimento di Conforti è con il numero d'ordine 05476, dove risulta la messa a disposizione di un periodo di terapia dal 15 luglio al 15 agosto, con acclusa impegnativa dell'ente mutualistico datata 8 luglio, nient'altro, non vi sono... non vi è, chiedo scusa, un solo atto fra quelli esistenti in Acireale nel quale compaia un segno di una sua

sottoscrizione autografa o sul quale siano indicati i riferimenti e i suoi documenti di identità, invero - vorrei che fosse mostrato il documento 7 - invero tra i documenti acquisiti in Sicilia vi è un verbale molto singolare - documento 7 se è possibile - ecco vi è un verbale di visita medica cure termali riguardante la diagnosi e la terapia proposta per il Conforti, si noterà che in calce a questo documento che risulta datato 27 luglio '80 vi è un'attestazione curiosa dal punto di vista sanitario, perché si dice laconicamente che l'esito della cura è migliorato, sotto il profilo formale ci viene spontaneo fare un'altra osservazione e cioè la compilazione di questo referto pare chiaramente ascrivibile a due diverse persone, allora, e sto per avviarmi alla conclusione, Conforti è stato presente in ufficio quanto meno fino al 18 agosto '80 ciò trova anche conferma documentale nell'agenda che egli stesso si era riservato di consultare e che è acquisita, si noterà è del tutto priva di annotazioni vuota praticamente nel periodo in esame, eccezione fatta per la data del 13 agosto nella quale figura un riferimento ad un servizio svolto, dal 2 al 18 agosto '80 in

ufficio sulla base dei documenti acquisiti nel corso delle indagini erano presenti probabilmente, potrei dire quasi certamente, solo Masci e Conforti, gli altri erano tutti in ferie, allora perché retrodatare la domanda di ferie di Conforti al 10 luglio '80, aggiungo io che sembra da escludersi l'ipotesi dell'errore materiale che pure mi sono posta nella compilazione della domanda, per la semplice ragione che il 10 agosto era domenica, ho pensato forse la domanda è 10 agosto '80 ma non è nemmeno ipotizzabile perché il 10 agosto era domenica, ritornando alla domanda dalla quale abbiamo preso le mosse Conforti è partito per Acireale, quando? E quanto è tornato visto che non si è potuta accertare la sua effettiva presenza in albergo e che non risulta nemmeno che abbia chiesto il documento di fine cure, che pure avrebbe dovuto produrre in ufficio, può escludersi che in realtà tali cure magari per ragioni di servizio e senza che il Conforti ne conservi memoria non siano state godute affatto oppure siano state godute solo parzialmente, posto che Conforti sia nelle dichiarazioni rese al Giudice Istruttore che nel dibattimento invero ricorderete che afferma di

non ricordare nulla, però è certo della terapia solo dopo che gli viene esibiti la documentazione dell'ufficio che lo proverebbe, è quanto meno singolare che ricordi le telefonate di Masci, l'ora nelle quali sarebbero state effettuate, il loro contenuto, ma non ricordi di essere andato ad Acireale per quindici giorni, occorre prendere atto che la sua affermazione di essere stato ad Acireale dal 15 luglio è una sua mera deduzione, niente di più, e questo ovviamente ci consente di escludere che egli abbia mentito deliberatamente, quanto esposto impone di valutare ad avviso di questo ufficio con una certa cautela sia i ricordi del teste, sia la rilevanza probatoria dei documenti dell'ufficio ma occorre anche fare un'ulteriore considerazione, a prescindere da chi abbia assunto l'iniziativa della telefonata alla quale ho fatto riferimento all'inizio, mi riferisco alla telefonata intercorsa tra il Capitano Di Feo che era in servizio e il Capitano Masci che era in ferie, dicevo, a prescindere da chi abbia assunto l'iniziativa della telefonata quello che appare certo è che il 19 luglio '80 Di Feo effettua il turno festivo, riceve il fax della caduta del Mig, parla per telefono con

Masci che gli dice che aveva appreso della caduta del Mig e che si sarebbe recato a vedere cosa era accaduto, ne consegue che la telefonata fra Di Feo e Masci è certa anche nel contenuto, in ogni caso non è affatto improbabile che il Masci sia stato contattato presso la locale Stazione dei Carabinieri al recapito telefonico che come ho già prima evidenziato è manoscritto nella sua domanda di ferie del 1980, esclusa quindi la certa assenza di Conforti dall'ufficio nel periodo che va dal 19 al 22 luglio tutto torna nel campo delle possibilità e quindi è sostenibile che la telefonata di Masci con Lombardo tramitata dal Conforti sia stata, sia pure di poco, successiva a quella intercorsa con il Di Feo il 19 luglio dell'80, peraltro che Masci potesse ricevere l'incarico di assumere informazioni dell'accaduto da colleghi in servizio cito questa circostanza perché è oggetto di diversa e contraria valutazione del Giudice Istruttore, dicevo, è ritenuto verosimile dallo stesso direttore dell'ufficio Colonnello Lombardo, ricorderà la Corte che sentito il 26 marzo del '93 il Colonnello Lombardo afferma: "se Masci dice di essere stato chiamato in Calabria

da colleghi della sua sezione che gli diedero incarico di acquisire notizie in loco, gli Ufficiali che potrebbero averlo chiamato potrebbero essere Alloro, Di Feo, Follo e il Colonnello Angeli", allora concludo può quindi concludersi nel senso che l'affermazione secondo la quale Conforti avrebbe ricevuto la telefonata di Masci sulla caduta del Mig, dell'aereo Mig prima del 15/07/'80 non può dirsi una certezza processualmente acquisita, e neppure l'unica ricostruzione dei fatti che è possibile sulla base di una serena ed obiettiva valutazione degli elementi probatori che sono stati acquisiti all'esito del dibattimento, non vi tedio più per oggi. **PRESIDENTE:** allora la Corte rinvia all'udienza del 4 dicembre ore 9:30, invitando gli imputati a ricomparire senz'altro avviso. L'Udienza è tolta!

La presente trascrizione è stata effettuata dalla O.F.T. (Cooperativa servizi di verbalizzazione) a r.l. ROMA - ed è composta di nn. 117 pagine.

**per O.F.T.
Natale PIZZO**